



ASSESSORATO EDUCAZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE,  
CULTURA DELLA MEMORIA E LEGALITÀ, PARI OPPORTUNITÀ  
DIREZIONE ISTRUZIONE  
SERVIZIO NIDI E COORDINAMENTO PEDAGOGICO

# PROGETTO PEDAGOGICO

## dei servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze

**documento a cura  
del Coordinamento  
pedagogico comunale**





Assessorato all'educazione, alla Formazione professionale, alla Cultura della  
memoria e della legalità, alle Pari opportunità  
Direzione Istruzione  
Servizio Nidi e Coordinamento pedagogico

# **PROGETTO PEDAGOGICO**

## **dei Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze**

documento a cura del  
**Coordinamento pedagogico comunale**

**Progetto**

Assessorato all'educazione, alla Formazione professionale, alla Cultura della memoria e della legalità, alle Pari opportunità

Direzione Istruzione

Servizio Nidi e Coordinamento pedagogico

**Contenuti**

Lucia Raviglione E. Q. Coordinamento pedagogico e professionale

Rosa Azzari, Annalisa Baroni, Daniela Belli, Rossella Bertocci, Lucia Buoncristiani, Serena Francioni, Elena Lepore, Eleonora Sirsi, Anna Tomaselli e Angela Trentanovi, Coordinatrici pedagogiche Servizi educativi 0-6

**Testi**

Sonia Calvanese, Anna Tomaselli e Angela Trentanovi

**Copertina**

Antonella Ortolani

Nuova edizione – Pubblicazione on-line sul portale Educazione il 12/11/2024

# SOMMARIO

## INTRODUZIONE

Alba Cortecchi, Dirigente *Servizio Nidi e Coordinamento pedagogico*

## PROGETTO PEDAGOGICO dei Servizi educativi alla prima infanzia

1. IL CONTESTO ZONALE E I PRINCIPI DI RIFERIMENTO	p. 8
2. I VALORI	p. 8
3. LE FINALITÀ EDUCATIVE	p. 9
4. IL CONTESTO EDUCATIVO	p. 9
5. LE PERSONE	p. 10
5.1 L'utenza	p. 10
<b>Le bambine/i bambini</b>	
<b>Le famiglie</b>	
5.2 Le figure professionali	p. 10
<b>Il personale educativo</b>	
<b>L'operatore esperto/l'operatrice esperta servizi educativi (O.E.S.E.)</b>	
<b>L'operatore esperto cuciniere, l'operatrice esperta cucciniera (O.E.C.)</b>	
<b>Il/la referente amministrativa/o nidi (R. A. N.)</b>	
<b>Il/la coordinatore pedagogico/coordinatrice pedagogica</b>	
6. LE RELAZIONI	p. 12
6.1 Le relazioni tra le figure professionali	p. 12
<b>Il gruppo di lavoro come risorsa</b>	
6.2 Le relazioni adulto/a bambina/bambino	p. 14
<b>La cura</b>	
6.3 Le relazioni i tra bambine/bambini	p. 14
6.4 Le relazioni con e tra le famiglie	p. 15
<b>Il sostegno alla genitorialità</b>	
<b>Il Consiglio del servizio</b>	
<b>La Carta di qualità dei servizi del Comune di Firenze</b>	
<b>Il portale Educazione</b>	
7. L'AMBIENTE: IL <i>TERZO EDUCATORE</i>	p. 17
7.1 Gli spazi interni	p. 18
<b>Gli spazi di incontro dedicati alle persone adulte</b>	
<b>La cucina e la preparazione dei pasti</b>	
<b>Il pranzo educativo</b>	
7.2 Gli spazi esterni	p. 21
<b>Educare all'aperto</b>	
7.3 Gli arredi	p. 22
7.4 I materiali	p. 22
<b>Educare al bello</b>	
8. L'ACCOGLIENZA	p. 23
8.1 L'ambientamento	p. 23

<b>L'ambientamento partecipato</b>	
8.2 L'inclusione	p. 24
9. IL TEMPO	p. 25
<b>La giornata nei Servizi 0-3</b>	
10. LE ESPERIENZE	p. 26
10.1 L'apprendimento	p. 27
<b>Sostenere l'apprendimento</b>	
10.2 L'autonomia	p. 27
<b>Sostenere l'autonomia</b>	
11. IL LAVORO EDUCATIVO	p. 28
11.1 L'osservazione	p. 28
11.2 La progettazione	p. 29
<b>Il Progetto educativo</b>	
<b>I Percorsi di esperienza</b>	
<b>Il Piano organizzativo</b>	
11.3 La verifica	p. 31
11.4 La valutazione	p. 31
11.5 La documentazione	p. 31
12. LA PROFESSIONALITÀ	p. 32
12.1 La crescita professionale	p. 33
<b>La Formazione zonale</b>	
13. LA CONTINUITÀ EDUCATIVA	p. 34
13.1 I progetti 06	p. 36
<b>I Percorsi di esperienza e i Campi di esperienza</b>	
<b>Poli e Centri 0-6</b>	
14. IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO COMUNALE 0-6	p. 37
15. LA QUALITÀ	p. 37
<b>Strumenti di valutazione della qualità</b>	
BIBLIOGRAFIA	p.39
SITOGRAFIA	p.40

## INTRODUZIONE

Questo documento nasce dall'esigenza di ricontestualizzare le *Linee guida* per i Servizi educativi alla prima infanzia del Comune di Firenze, uscite circa quindici anni fa, frutto di un lavoro lungo e accurato da parte del *coordinamento pedagogico* comunale con il coinvolgimento del personale dei nidi in particolare per i contenuti degli approfondimenti sulle tematiche Ambientamento, Documentazione, Bambini e natura.

Con le *Linee guida* per la prima volta sono stati messi su carta gli indirizzi ai quali ogni gruppo di lavoro avrebbe dovuto fare riferimento nel progettare le esperienze da proporre ai bambini e alle bambine in contesti adeguati e pensati per loro. Costruirle ha consentito al *coordinamento pedagogico* di partire dalla pratica e dalle esperienze pensate e realizzate dagli adulti educanti per arrivare a declinare principi coerenti e azioni educative inserite armonicamente in una cornice sostanziata da riferimenti teorici importanti.

Mentre la Scuola dell'infanzia seguiva orientamenti e indicazioni nazionali i Servizi alla prima infanzia avevano mille identità e producevano una grande ricchezza, una quantità enorme di esperienze che hanno rappresentato nei territori realtà educative di eccellenza per migliaia di bambini e bambine.

Da allora molte cose sono accadute... nuove leggi, *Linee guida* e *Orientamenti* ci indicano la strada per realizzare effettivamente un percorso educativo zero-sei all'interno dei sistemi integrati di educazione e istruzione nel rispetto dei diversi approcci educativi e della loro evoluzione strettamente connessa al contesto socio culturale, attenta alle tipologie di gestione, alle connessioni e ai legami che, in un'ottica di rete, identificano ogni realtà in modo preciso, grazie alla progettualità.

Superata la necessità di avere le nostre *Linee guida*, sicuramente contenute idealmente nelle *Linee guida pedagogiche del sistema integrato zero-sei* e negli *Orientamenti nazionali* per lo zero-tre, il *coordinamento pedagogico* ha sentito il bisogno di fermarsi nuovamente per aggiornare forma e contenuti del precedente documento rendendoli di fatto struttura e ossatura di quello che oggi definiamo più coerentemente *Progetto pedagogico* dei Servizi alla prima infanzia comunali.

Secondo il d.p.g.r 41/2013 e ss.mm.ii., infatti, in coerenza con gli *Orientamenti nazionali* per i Servizi educativi per l'infanzia - di cui al decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43 di cui all'articolo 5, comma 1, lettera f del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 - ogni Servizio educativo elabora il *Progetto pedagogico* e il *Progetto educativo*, che

costituiscono il riferimento per l'azione educativa. Il *Progetto pedagogico* è il documento generale in cui vengono esplicitati i valori, gli orientamenti e le finalità pedagogiche e, nel caso dei nidi comunali, è un documento unico a cui si riferisce il *Progetto educativo, organizzativo e gestionale* di ogni singolo Servizio educativo che, in parallelo, progetta anche i *percorsi di esperienza*.

Nelle pagine di questo documento si dichiarano i presupposti da cui parte ogni gruppo di lavoro per elaborare, all'interno di una stessa cornice, il proprio progetto che, annualmente, declina in proposte mirate, indicazioni e principi pedagogici sia per quanto riguarda i contenuti che le metodologie educative attraverso un confronto continuo e stimolante all'interno del gruppo di lavoro e in condivisione con le famiglie.

Credo che la stesura di un *Progetto pedagogico* comune sia particolarmente opportuna ed efficace in un momento in cui è frequente il turnover del personale nei gruppi con l'ingresso di nuove figure dei vari profili e che sia importante ricordare gli obiettivi che in questi anni abbiamo portato avanti e che si sono tradotti in scelte precise, penso all'ambientamento partecipato e all'educazione all'aperto, alla valorizzazione del pranzo come momento educativo e alla dimensione zero-sei sostenuta anche attraverso la pianificazione e la formazione zonale.

Un progetto pedagogico, quindi, fortemente identitario che non può che sostenere e implementare la qualità, una qualità che le famiglie hanno premiato con un gradimento altissimo, uno strumento di lavoro nel quale ognuno/a di voi potrà ritrovare un pezzetto del proprio impegno o lo stimolo per iniziare il suo percorso nei nidi fiorentini.

Ringrazio tutte e tutti coloro che lo hanno reso possibile.

Alba Cortecchi  
Dirigente del Servizio Nidi e Coordinamento pedagogico

**PROGETTO PEDAGOGICO**  
**dei Servizi educativi alla prima infanzia**  
**del Comune di Firenze**



## 1. IL CONTESTO ZONALE E I PRINCIPI DI RIFERIMENTO

Nella *Zona Firenze* sono presenti diverse tipologie di Servizi educativi 0-3 anni a titolarità pubblica o privata e a gestione diretta o indiretta e tutti concorrono, secondo il principio di sussidiarietà, a garantire l'offerta educativa rivolta ai bambini, alle bambine e alle famiglie.

Tutti i Servizi educativi 0-3 della rete zonale - ricompresa nella più ampia cornice del *Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino a sei anni* istituito con il Dlgs. 65/2017, a garanzia della qualità formativa ed educativa - dovranno attenersi alla normativa nazionale e regionale vigente<sup>1</sup> e riconoscersi nei contenuti del presente *Progetto pedagogico* dei Servizi alla prima infanzia del Comune di Firenze.

## 2. I VALORI

Nei Servizi alla prima infanzia è fondamentale portare avanti i seguenti valori:

- riconoscere le differenze e valorizzarle, creando contesti educativi accoglienti e inclusivi, dove ogni bambino e ogni bambina - senza distinzione di età, abilità, genere, religione e cultura - possa trovare pari opportunità di cura e apprendimento e la possibilità di condividere con altri/e - adulti/e e bambini/e - il proprio percorso di crescita e formazione;
- promuovere e sostenere la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del Nido d'infanzia/Spazio gioco, affinché il percorso educativo dei bambini e delle bambine si costruisca su basi e orientamenti condivisi, sia nei metodi che nei contenuti;
- garantire l'efficacia e l'efficienza dei Servizi educativi del territorio attraverso l'analisi della qualità, sia percepita che erogata, dell'offerta educativa nell'ottica del continuo miglioramento dei risultati;
- garantire la trasparenza attraverso la corretta informazione all'utenza e ai cittadini sulla progettazione educativa e sulla modalità di accesso e funzionamento dei Servizi;
- promuovere il sistema integrato zero-sei della *Zona Firenze* attraverso la continuità educativa con le Scuole dell'infanzia cittadine;
- curare i rapporti con il territorio: promuovere e realizzare i progetti condivisi con i Servizi socio sanitari e con le diverse agenzie educative presenti in città.

---

<sup>1</sup> *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, Ministero dell'istruzione, febbraio 2022

- *Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6*, Ministero dell'istruzione, novembre 2021
- D. lgs. 13 aprile 2017 n. 65 "Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'art.1 commi 180-181, lettera E, della L. 13 luglio 2015, n.107"
- Legge Regionale 26 luglio 2002, n.32 "testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro".
- Regolamento 30 luglio 2013, n.41/r "Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della L. Regionale 26 luglio 2002 (testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro...) in materia di servizi educativi per la prima infanzia" e ss.mm.ii.
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107."

### 3. LE FINALITÀ EDUCATIVE

I Servizi alla prima infanzia hanno finalità educative nei confronti delle bambine e dei bambini da zero a tre anni, sostengono il loro processo di crescita individuale all'interno di una rete di relazioni significative e svolgono un'azione di integrazione e sostegno alle famiglie nell'educazione dei figli/delle figlie e nell'acquisizione della consapevolezza del ruolo genitoriale.

Le principali finalità educative dei Servizi 0-3 sono:

- lo sviluppo dell'apprendimento e dell'autonomia favorendo un percorso di crescita dove i bambini e le bambine possano acquisire la fiducia in se stessi/e, sostenere il fare da sé, affinché possano esprimersi e partecipare, assumendo comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli e rispettosi degli/delle altri/e in un sistema di relazioni sempre più articolato e complesso;
- la predisposizione di contesti educativi dove i bambini e le bambine attraverso l'esperienza individuale e a piccoli gruppi, possono esplorare, sperimentare, collaborare e acquisire conoscenze e competenze;
- la promozione di percorsi di continuità verticale e orizzontale in un sistema integrato di educazione all'interno del quale convivono una pluralità di linguaggi, quali valori condivisi di una comunità educante allargata che amplia il suo orizzonte comprendendo le famiglie e il territorio.

### 4. IL CONTESTO EDUCATIVO

Il contesto, ovvero la realtà in cui operano le diverse figure professionali all'interno di ciascun Servizio 0-3 anni, viene determinato dal rapporto fra individui e ambiente e dalle caratteristiche dell'utenza che ogni anno frequenta i Servizi alla prima infanzia.

L'eterogeneità dei contesti familiari che abitano i Servizi del territorio determina un arricchimento culturale e una complessità che necessita di risposte e proposte educative adeguate e in continuo rinnovamento.

La qualità del contesto educativo viene garantita dalla capacità di mettere in atto quotidianamente i valori, gli orientamenti e le finalità del *Progetto pedagogico* attraverso l'elaborazione e l'attuazione di un *Progetto educativo* contestualizzato che tiene conto delle persone, delle relazioni che si instaurano tra loro, dell'organizzazione dell'ambiente, della gestione del tempo, delle esperienze educative proposte, delle strategie messe in atto per la cura, l'autonomia e l'apprendimento dei bambini e delle bambine.

Nei Servizi 0-3 persone e spazi concorrono a costituire un *sistema di riferimento* di cui il bambino/la bambina ha bisogno per raggiungere la propria tranquillità emotiva come prerequisito per apprendere quelle competenze che gli permetteranno di crescere e conoscere se stesso/a, gli/le altri/e e il mondo che lo/la circonda.

## 5. LE PERSONE

I Servizi educativi sono vissuti quotidianamente dai bambini, dalle bambine, dalle loro famiglie e dalle diverse figure professionali.

### 5.1 L'utenza

#### **Le bambine/i bambini**

Ciascun/a bambino/a è una persona che nella sua unicità, nella sua differenza di genere, con le proprie caratteristiche psico-fisiche e sociali, con la sua storia familiare e culturale, ha diritto a essere accolto/a nella sua individualità e a essere aiutato/a a intraprendere un percorso per costruire la propria identità.

Il bambino/la bambina è una persona ricca di potenzialità e desiderosa di apprendere con tutti i suoi sensi, che ha bisogno di sperimentare, mettersi alla prova, individualmente e nel gruppo e stabilire con adulti/e e coetanei/e relazioni significative.

Il bambino/la bambina è una persona che ha bisogno di riferimenti emozionali, relazionali, normativi e spazio-temporali, che ha diritto a esprimersi, a essere ascoltato/a, incuriosito/a e motivato/a.

#### **Le famiglie**

Il territorio fiorentino e quindi i Servizi 0-3 anni sono sempre più abitati da una varietà di identità familiari. Ogni famiglia è da considerarsi *contesto primario* di crescita e socializzazione, *ecosistema* di appartenenza del bambino/della bambina, da accogliere nella sua unicità, con le proprie potenzialità, la sua cultura e il suo stile educativo; una risorsa che ha diritto di essere ascoltata, sostenuta, valorizzata e affiancata nella propria funzione genitoriale.

### 5.2 Le figure professionali

Le diverse figure professionali sono tra loro complementari e indispensabili per garantire la qualità del Servizio; tutte svolgono una funzione educativa nei confronti dei/delle bambini/e e hanno il compito di contribuire alla costruzione di una comunità educante. Esse condividono nel gruppo di lavoro le scelte educative e partecipano alle diverse esperienze.

#### **Il personale educativo**

L'educatrice/l'educatore sa stabilire una relazione efficace con ciascun/a bambino/a e con il gruppo ed è in grado di cogliere i bisogni individuali e collettivi dei/delle bambini/e, prendendosene cura con un atteggiamento educativo empatico, rispettoso e flessibile. Garantisce, inoltre, la stabilità delle relazioni e si pone come *base sicura* per sostenere il/la bambino/a nel processo di separazione dalle figure familiari e nel percorso verso l'autonomia e la socializzazione.

Ruolo essenziale dell'educatrice/educatore è quello di facilitare e sostenere i processi di crescita e di apprendimento progettando le esperienze individuali e di piccolo gruppo a

partire da ciò che ciascun/a bambino/a sa fare da solo/a e da quello che è in grado di fare con l'aiuto degli/delle altri/e bambini/e e dell'adulto/a.

L'educatrice/l'educatore svolge il ruolo di regista dell'esperienza educativa attribuendole valore e significato e ha il compito di sostenere e contenere il bambino/la bambina dal punto di vista emotivo; osservare e seguire l'attività del/della bambino/a senza anticiparla; progettare e offrire a ciascun/a bambino/a una pluralità di esperienze e linguaggi diversificando le proposte educative.

L'educatrice/l'educatore sa ascoltare, riconoscere e gestire le proprie emozioni in un sistema auto-riflessivo e riflessivo; è un riferimento per la famiglia con la quale condivide e negozia la responsabilità educativa di ogni singolo/a bambino/a; sa comunicare, confrontarsi e cooperare con il proprio gruppo di lavoro e sa elaborare, verificare e valutare il *Progetto educativo*, contesti e *percorsi di esperienza* in condivisione con il gruppo di lavoro; svolge il suo ruolo tenendosi aggiornata/o su contenuti pedagogici e metodologici, consapevole della necessità di una continua crescita professionale.

### **L'operatore esperto/l'operatrice esperta servizi educativi (O. E. S. E.)**

Questa figura professionale ha una molteplicità di compiti all'interno del Servizio, dovendosi occupare della cura e dell'igiene dei locali e collaborare con l'operatore cuiniere/operatrice cuiniere alla preparazione del pranzo e della merenda. Inoltre, svolge un ruolo fondamentale di supporto al gruppo di lavoro collaborando con educatori/educatrici nei vari momenti della giornata, durante le diverse attività programmate nel rispetto delle finalità e degli stili relazionali definiti nel *Progetto educativo*.

Le competenze relazionali sono parte integrante della sua professionalità al fine di garantire una comunicazione efficace con tutto il gruppo di lavoro, le bambine/i bambini e le loro famiglie con cui quotidianamente entra in contatto.

L' O.E.S.E. svolge la propria professione tenendosi aggiornata/o su contenuti relativi al proprio ruolo, consapevole della necessità di una continua crescita professionale.

### **L'operatore esperto cuiniere/l'operatrice esperta cuiniere (O. E. C.)**

L'operatore esperto cuiniere/l'operatrice esperta cuiniere prepara il pranzo tenendo conto del valore educativo del mangiare al nido d'infanzia e cura, in collaborazione con il gruppo di lavoro, il rapporto con le famiglie relativamente agli aspetti legati all'alimentazione, considerando il cibo elemento fondamentale anche per attivare processi di inclusione.

In particolare accoglie le esigenze individuali di ciascun/a bambino/a legate alla crescita e/o dovute a motivi culturali, religiosi e di salute, in coerenza con quanto stabilito dal Servizio in collaborazione con la Federazione Italiana Medici Pediatri<sup>2</sup> e formulato secondo le indicazioni dei LARN.<sup>3</sup>

Partecipa alle feste, ai laboratori, ai momenti collettivi. La sua professionalità all'interno del contesto 0-3, unitamente alla capacità di condividere con tutto il personale del Servizio gli obiettivi educativi, è garanzia della qualità del pranzo al nido.

<sup>2</sup>cfr. pubblicazione on-line *UN MENU PER TUTTI/E L'alimentazione al nido: un pranzo a misura di bambina e di bambino*, 2017 - [https://educazione.comune.fi.it/system/files/2018-10/menu\\_nidi.pdf](https://educazione.comune.fi.it/system/files/2018-10/menu_nidi.pdf)

<sup>3</sup>LARN - Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed energia, documento nazionale della Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU).

Si occupa delle ordinazioni e del controllo dei prodotti alimentari, nonché dell'igiene della cucina e della dispensa secondo quanto previsto dal *Piano di autocontrollo*<sup>4</sup>.

L'O.E.C. svolge la propria professione tenendosi aggiornata/o su contenuti relativi al proprio ruolo, consapevole della necessità di una continua crescita professionale.

### **Il/la referente amministrativa/o nidi (R. A. N.)**

Il/la referente amministrativo/a nidi è una figura che in collaborazione con gli uffici amministrativi della sede centrale della Direzione Istruzione si occupa della gestione delle assenze e delle sostituzioni del personale, oltre a monitorare la qualità e la sicurezza degli ambienti e segnala le necessità di interventi manutentivi delle strutture a gestione diretta a lui/lei assegnate.

In collaborazione con il/la coordinatore/coordinatrice pedagogica presente nel singolo Servizio svolge funzione di indirizzo e monitoraggio del lavoro degli/delle O. E. S. E. e O. E. C. e di armonizzazione del gruppo di lavoro.

### **Il/la coordinatore pedagogico/coordinatrice pedagogica**

In relazione alla funzione di coordinatore/coordinatrice pedagogico/a dei Servizi assegnati vedi paragrafo 14 di questo testo.

## **6. LE RELAZIONI**

Uno dei macro obiettivi dei Servizi educativi all'infanzia è la costruzione di un contesto educativo sereno e collaborativo, in modo da garantire a ogni bambino/a la tranquillità emotiva e quella coerenza educativa necessaria al proprio sviluppo globale, a partire dalle sue caratteristiche individuali e dalle sue potenzialità.

Tutte le persone che ogni giorno vivono la realtà dei Servizi 0-3 hanno tra loro un rapporto di continua interazione e insieme costituiscono un sistema complesso di relazioni.

### **6.1 Le relazioni tra le figure professionali**

Le persone adulte che lavorano nei Servizi alla prima infanzia svolgono tutte una funzione educativa indipendentemente dal loro specifico ruolo professionale.

Le relazioni tra le diverse figure professionali devono essere alimentate dalla consapevolezza del proprio agire educativo, dalla capacità di comunicare e dalla disponibilità a mettersi in discussione per condividere anche nuove scelte educative e nuovi assetti organizzativi funzionali al Servizio.

Solo grazie a un efficace e funzionale lavoro di gruppo si può offrire un Servizio di qualità ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie.

---

<sup>4</sup>Approvato in data 26/7/2023 dal Dipartimento della Prevenzione, Area Funzionale Sanità Pubblica Veterinaria e Sicurezza Alimentare

## **Il gruppo di lavoro come risorsa**

Il gruppo di lavoro è costituito da tutte le figure professionali che, con la supervisione del *coordinamento pedagogico* e delle figure con funzioni amministrative<sup>5</sup>, hanno il compito di elaborare e mettere in atto il *Progetto educativo, i percorsi di esperienza* e il *piano organizzativo* del Servizio di appartenenza.

Per lavorare in gruppo è necessario:

- avere consapevolezza del proprio ruolo e delle relative responsabilità individuali e collettive;
- utilizzare le differenze, le peculiarità e le competenze di ognuno/a come risorsa del gruppo;
- riconoscere e promuovere processi di costruzione e condivisione degli obiettivi;
- definire modalità comunicative atte a favorire i rapporti interpersonali in modo da instaurare un buon clima relazionale;
- mettere in atto comportamenti idonei a favorire accordi operativi condivisi, utili al raggiungimento degli obiettivi.

Nei Servizi alla prima infanzia, quotidianamente, tutto il personale è coinvolto, a vario titolo, nella relazione con i bambini/le bambine e le famiglie; pertanto, all'interno del gruppo di lavoro, le relazioni dovranno, necessariamente, essere improntate alla collaborazione educativa e centrate sul compito.

Al fine di facilitare lo scambio e il confronto reciproco dovranno essere privilegiati atteggiamenti di ascolto dell'altro/a e individuate, di volta in volta, le strategie più idonee a rendere attiva la comunicazione.

Ciascuno/a, secondo il proprio ruolo e relative responsabilità, dovrà mettere in atto *comportamenti e atteggiamenti consapevoli* che favoriscano una comunicazione efficace quali:

- la disponibilità al confronto;
- la chiarezza nei contenuti;
- il rispetto di sé e degli/delle altri/e;
- la capacità di ascolto e ascolto attivo;
- la riflessione, l'auto-riflessione e la riflessione condivisa;
- la flessibilità;
- la capacità di mediazione;
- la disponibilità al cambiamento.

Nel lavoro educativo con bambini/bambine e famiglie è importante promuovere un approccio educativo condiviso partendo dalla consapevolezza che il gruppo di lavoro è una risorsa indispensabile per affrontare le problematiche di tipo educativo. È quindi compito dei/delle professionisti/e dell'educazione confrontarsi tra di loro a più livelli - nella sezione (con maggiore coinvolgimento emotivo) e fuori della sezione (con minore coinvolgimento emotivo) - per individuare strategie educative efficaci.

L'approccio educativo deve essere condiviso all'interno del gruppo di lavoro mettendo a confronto punti di vista diversi e differenti strategie educative. Il confronto con il/la

<sup>5</sup>Nei servizi a gestione diretta la funzione amministrativa è svolta dalle R.A.N.; nei servizi in appalto e privati, ciascun gestore provvede alla gestione amministrativa secondo proprie modalità.

collega è un'occasione di crescita professionale in quanto opportunità per riflettere sulle proprie *abitudini* educative e comportamentali, così da porsi nuove domande sull'agire educativo.

## 6.2 Le relazioni adulto/a bambina/bambino

La figura educante si pone come riferimento, sostegno e guida sia al/la singolo/a bambino/a che al gruppo e, sulla base di un comportamento osservativo costante e di un *Progetto educativo* condiviso, predispone gli spazi e le esperienze del contesto educativo, regola e media gli interventi, calibra le proposte nel rispetto dei bisogni e delle potenzialità del/la singolo/a e del gruppo, ponendosi in modo empatico e sincronico.

Nella relazione educativa è importante che l'adulto/a abbia una presenza attenta, ma discreta, offrendo a bambine e bambini l'opportunità di essere sempre protagonisti/e delle esperienze.

Per facilitare la relazione con il bambino/la bambina nella promozione dello sviluppo e dell'apprendimento, l'adulto/a deve essere consapevole dell'importanza delle proprie modalità comunicative verbali e non verbali quali la comunicazione corporeo-posturale e l'uso adeguato dello sguardo, della gestualità e del tono di voce.

La constatazione che i bambini/le bambine acquistano il senso del proprio valore non tanto dalle parole e dalle intenzioni dichiarate, ma soprattutto dai gesti quotidiani, da come vengono accolti/e e rispettati/e nei propri ritmi e dalla qualità della cura dei loro corpi, deve far porre l'accento sulla dimensione della relazione quotidiana nella trasmissione dei valori e dei modelli comportamentali.

### **La cura**

Nei Servizi alla prima infanzia la cura si realizza come atteggiamento educativo con cui l'adulto/a tiene conto del benessere del bambino/della bambina dal punto di vista fisico, psicologico e relazionale.

*Prendersi cura di...* significa attribuire un valore educativo al proprio operare, ovvero a tutti quei gesti quotidiani pensati, condivisi e agiti, necessari per rispondere ai bisogni individuali dei bambini/delle bambine.

Il *lavoro di cura* è quindi definito dai comportamenti che la persona adulta mette in atto quotidianamente con i bambini/le bambine nell'accoglierli/e, nell'organizzare e proporre i diversi momenti di esperienza, nel favorire costanti rapporti individuali sia con adulti/e che con coetanei/e.

## 6.3 Le relazioni tra bambine/bambini

I Servizi alla prima infanzia hanno, tra le loro specificità, quella di essere contesti educativi dove i bambini e le bambine vivono le esperienze in piccole comunità con altri/e bambini/e della stessa età o di età diverse.

La capacità dei bambini/delle bambine, di stabilire relazioni significative e intense, si realizza più facilmente quando le situazioni quotidiane offrono continuità nel tempo e nello spazio.

Occorre facilitare per ogni bambino/bambina situazioni relazionali di coppia e di piccolo gruppo, predisponendo situazioni di accoglienza e di gioco.

È importante porre attenzione alle relazioni che il bambino/la bambina sviluppa all'interno del gruppo nei vari momenti della giornata, nelle situazioni organizzate e spontanee, durante tutto il suo percorso di crescita.

Si ricorda l'importanza di offrire l'opportunità di scambi di esperienze tra coetanei/e, quando il Servizio è organizzato per sezioni miste e di proporre momenti di condivisione di esperienze tra bambini e bambine di età diverse nel caso in cui le sezioni siano omogenee per età.

L'esperienza all'interno dei gruppi eterogenei è importante perché offre maggiormente il rispetto del ritmo dell'apprendimento di ciascuna/o; inoltre i/le bambini/e più grandi imparano ad essere maggiormente sensibili alla complessità dell'interazione sociale, perché diventano socialmente più attivi/e e coinvolgono i/le più piccoli/e in giochi e attività. Il vantaggio per i/le più piccoli/e è di sviluppare competenze più complesse per interagire con i/le bambini/e più grandi.

## 6.4 Le relazioni con e tra le famiglie

Uno dei macro obiettivi dei Servizi educativi all'infanzia è la costruzione di un ecosistema educativo tra il contesto educativo e ciascun contesto familiare, in modo da garantire a ogni bambino/a la tranquillità emotiva e quella coerenza educativa necessaria al proprio sviluppo globale, a partire dalle sue caratteristiche individuali e dalle sue potenzialità.

Nel rispetto delle tante tipologie di famiglie che a oggi sono presenti nel territorio fiorentino è importante garantire che i Servizi all'infanzia si caratterizzino come luoghi educativi di accoglienza per tutte le persone e tutte le identità, in un'ottica inclusiva e interculturale.

La partecipazione delle famiglie avviene attraverso la condivisione del *Progetto educativo* e il coinvolgimento nella vita del Servizio, anche attraverso gli organismi di partecipazione previsti dalla normativa vigente<sup>6</sup>.

Ogni famiglia detiene una conoscenza del/della proprio/a bambino/a unica e insostituibile che diventa elemento prezioso per facilitare il lavoro educativo all'interno dei Servizi.

È dunque responsabilità dell'educatore/educatrice valorizzare il sapere familiare, per conoscere il/la bambino/a e instaurare con lui/lei un rapporto significativo e anche per rendere consapevoli i genitori/le genitrici delle loro potenzialità nello svolgere la loro funzione genitoriale.

Per costruire insieme (Servizi e famiglie) un'idea condivisa sull'educazione, vista come occasione reale di comunicazione e di crescita reciproca, occorre creare situazioni che agevolino questo processo.

È necessario innanzitutto stabilire un'alleanza educativa con le famiglie basata su relazioni significative, costruite attraverso la capacità di ascolto, la sospensione del giudizio, la giusta distanza empatica per creare e mantenere un reciproco rapporto di fiducia.

---

<sup>6</sup> Art. 4, Regolamento 30 luglio 2013, n.41/r "Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della L. Regionale 26 luglio 2002 (testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro.) in materia di servizi educativi per la prima infanzia" e ss.mm.ii.



Gli educatori e le educatrici hanno il compito di proporre strategie e interventi educativi finalizzati al sostegno alla genitorialità e all'educazione familiare.

Vi sono diverse occasioni offerte istituzionalmente ai genitori/alle genitrici:

- il *colloquio individuale* pre-ambientamento e/o post-ambientamento rappresenta un primo momento di incontro tra la famiglia e l'educatore/l'educatrice di riferimento e pone le basi per costruire l'alleanza educativa;
- gli *incontri di nido e sezione* – per la condivisione del *Progetto educativo* e delle modalità organizzative del Servizio che coinvolgono le famiglie;
- i *colloqui individuali* – da effettuarsi durante l'anno, su richiesta del genitore/della genitrice o su richiesta dell'educatrice/educatore.
- i *laboratori* e le *feste* – da effettuarsi in occasione di festività tradizionali o alla scadenza dell'anno educativo e finalizzate a creare un clima di convivialità con e tra le famiglie favorendo opportunità di relazioni interpersonali.

Ogni Servizio può organizzare, in base al proprio *Progetto educativo*, altre situazioni di incontro con e tra le famiglie, anche meno formali, ma altrettanto importanti quali:

- gli *incontri a tema* – su specifici argomenti, gestiti dal gruppo di lavoro o da esperti/e del mondo dell'infanzia;
- le *giornate aperte all'utenza* – in cui i genitori/le genitrici possono partecipare alla vita del Servizio;
- le *uscite* e le *gite* – che permettono di conoscere insieme alle famiglie le offerte culturali ed educativo-didattiche del territorio.

### **Il sostegno alla genitorialità**

Il sostegno alla genitorialità è offerto ai genitori e alle genitrici, affinché possano esercitare al meglio il loro importante compito educativo.

Tale sostegno è finalizzato a promuovere riflessioni sul ruolo genitoriale ed è da considerarsi un percorso interattivo di reciprocità dove genitori/genitrici ed educatori/educatrici si confrontano e si scambiano esperienze in una prospettiva evolutiva e dinamica.

È importante che all'interno dei nidi d'infanzia vengano organizzati *progetti di sostegno alla genitorialità*: il personale educativo è tenuto, ogni anno, a promuovere momenti di confronto con e tra le famiglie; a progettare contesti di apprendimento, rivolti agli/alle adulti/e familiari, dove è possibile mettere a confronto modelli educativi diversi, così da creare una comunità educante aperta, dinamica e inclusiva che favorisca il confronto e la riflessività.

Uno dei temi più importanti da affrontare oggi con le famiglie è quello della *media education*. È fondamentale che tutti le persone adulte che accompagnano bambini e bambine nel loro processo di crescita acquisiscano le competenze necessarie per un uso consapevole ed etico dei linguaggi multimediali e digitali in ambito educativo. È compito del gruppo di lavoro sensibilizzare le famiglie sui possibili danni dovuti a un uso frequente e quotidiano dei *devices* nei primi anni di vita.

### **IL Consiglio del servizio**

Il *Consiglio del servizio*, come previsto dalla vigente normativa regionale, è un organismo elettivo di partecipazione delle famiglie costituito all'interno di ciascun Servizio; è composto da un/a rappresentante dei genitori/delle genitrici per sezione e da un/una educatore/educatrice, ma aperto anche ad altre figure professionali se richiesto dai membri componenti il consiglio stesso.

Il *Consiglio del servizio*, che viene rinnovato ogni anno, ha il compito di promuovere la partecipazione delle famiglie attraverso la condivisione dei processi educativi e la riflessione circa i presupposti culturali su cui si fondano. Le famiglie possono formulare proposte in merito alle attività educative e alle iniziative del Servizio.

### **La Carta di qualità dei servizi del Comune di Firenze<sup>7</sup>**

Con la *Carta di qualità dei servizi del Comune di Firenze, relativa al Servizio Nidi e Coordinamento pedagogico*, l'Amministrazione comunale esplicita il proprio impegno per il buon funzionamento del sistema integrato dei Servizi educativi 0-3 anni nei confronti di tutti/e i/le bambini/e e delle loro famiglie, come previsto dalla vigente normativa regionale.

La *Carta di qualità dei servizi del Comune di Firenze*, realizzata attraverso un percorso di costruzione partecipata tra genitori/genitrici, educatori/educatrici e *coordinamento pedagogico*, vuole essere una dichiarazione di principi e valori condivisi, ma anche una bussola in grado di orientare le scelte e le azioni di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo.

Obbligo normativo, ma ancor più strumento di trasparenza, *la Carta di qualità dei servizi educativi* deve tenere conto della complessità del sistema e dell'ambito zonale definito dalla normativa regionale e relativi piani di indirizzo, spazio privilegiato finalizzato al confronto e alla condivisione con i vari portatori di interesse.

La *Carta di qualità dei servizi del Comune di Firenze* è il documento che rende accessibile e trasparente ogni *unità di offerta* accogliendo dalle famiglie idee e suggerimenti volti a superare le criticità esistenti e caratterizzandosi quale effettivo strumento a garanzia della qualità dell'offerta.

### **Il portale Educazione<sup>8</sup>**

All'interno del sito web del Comune di Firenze, il portale Educazione offre, nella sezione 0-3 alla voce *Info per le famiglie*, utili informazioni di facile e immediata consultazione, relativamente ai diversi ambiti organizzativo-gestionali ed educativi dei Servizi all'infanzia Nido d'infanzia e Spazio gioco.

## **7. L'AMBIENTE: IL TERZO EDUCATORE**

All'interno di ciascuna *unità di offerta*, nel progettare, pensare, organizzare l'ambiente sarà necessario che il personale educativo che ha la funzione di regista nell'organizzazione dello spazio, possa adottare una prospettiva *ecologica* per connotarlo di elementi che rispondano alle molteplici funzioni proprie di un luogo educativo. La qualità e l'organizzazione degli spazi, interni ed esterni, influiscono sui comportamenti sia

<sup>7</sup><https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6-anni/0-3-anni/qualita-dellofferta-educativa>

<sup>8</sup> <https://educazione.comune.fi.it>

dei bambini/delle bambine che degli/delle adulti/e e sulle loro modalità relazionali; gli spazi educativi devono favorire l'attività individuale, di coppia e di piccolo gruppo.

Il gruppo di lavoro ha il compito:

- di creare un ambiente da cui emerga l'attenzione e la cura per il singolo/la singola e per il gruppo;
- di costruire spazi accessibili, che i bambini/le bambine possano esplorare autonomamente e in cui siano visibili e facilmente leggibili le diverse proposte di esperienza;
- di definire lo spazio di riferimento del gruppo di appartenenza;
- di connotare e diversificare il più possibile gli spazi del Servizio in modo da offrire a bambini e bambine una pluralità di esperienze e linguaggi;
- di pensare ogni ambiente come un luogo in cui la proposta educativa si evolve attraverso l'osservazione, la progettazione, la verifica, la valutazione e la riformulazione di nuove proposte per rispondere ai bisogni in evoluzione di ciascun/a bambino/a.

Uno spazio:

- *sicuro*, conforme alle normative vigenti in materia di sicurezza dei contesti educativi;
- *flessibile*, che durante l'anno possa essere riprogettato in modo da rispondere sempre alle esigenze di crescita di ciascun bambino/ciascuna bambina;
- *dinamico*, che consenta al bambino/alla bambina di alternare esperienze individuali ad attività di coppia e di piccolo gruppo;
- *eterogeneo*, dove vi siano tante e diversificate proposte educative;
- *aperto*, in cui bambini e bambine possano muoversi autonomamente scegliendo le esperienze di gioco presenti nel Servizio;
- *stimolante*, che solleciti le potenzialità di ognuno/a offrendo la possibilità di esplorare, sperimentare, scoprire e inventare nuove modalità di utilizzo di materiali e giochi da parte dei bambini/delle bambine;
- *bello*, che risponda al bisogno di stare in ambienti gradevoli ed esteticamente curati e in cui si impari a rispettare gli oggetti e i materiali in esso contenuti;
- *rassicurante*, ovvero circoscritto, protetto, intimo e rilassante.

## 7.1 Gli spazi interni

Ciascun Servizio alla prima infanzia dovrà essere organizzato in *gruppi sezione* che accolgono gruppi di bambini e bambine per età omogenea o eterogenea, a seconda della capienza e in funzione del *Progetto educativo* del Nido d'infanzia/Spazio gioco.

È importante che per organizzare gli spazi per le attività si tenga conto delle caratteristiche strutturali dell'edificio. Non è necessario che tutte le attività siano svolte in sezione, ma è importante che in ogni struttura lo spazio sia organizzato in modo da garantire a bambine e bambini proposte differenziate e ben connotate.

In ogni sezione (*piccol\**, *med\**, *grandi* o *gruppo misto*) gli spazi devono essere organizzati tenendo conto dell'età e delle competenze acquisite e da acquisire dei bambini

e delle bambine che frequentano il Servizio al fine di garantire quella molteplicità di esperienze che ne favoriscano l'apprendimento e la crescita.

Ogni sezione, in ottemperanza alla normativa vigente in materia di sicurezza, può essere organizzata anche in spazi polifunzionali, in modo da garantire ambienti per il gioco, per la cura e l'igiene personale, spazi per il pranzo e per il sonno.

Nell'organizzazione degli spazi è fondamentale tener conto che:

- con presenza di bambini/bambine *piccoli/e* (dai 3 ai 12 mesi) gli spazi devono essere protettivi e stimolanti, favorire il bisogno di esplorazione sensoriale, di scambi comunicativi e di gioco, nonché spazi per il movimento, attrezzati con sostegni e punti di appoggio per quando i bambini/le bambine iniziano a camminare; nella stanza del sonno è consigliabile la presenza di una poltrona per consentire all'educatore/educatrice di tenere più comodamente un bambino/una bambina in braccio per aiutarlo/a a rilassarsi e ad addormentarsi;
- con presenza di bambini/bambine *medi/e* (dai 12 ai 21 mesi) gli spazi dovrebbero offrire opportunità di attività di travaso, manipolazione e di libero movimento per l'esplorazione e la scoperta in modo autonomo dell'ambiente e delle diverse caratteristiche degli oggetti che lo connotano; inoltre in questa particolare fase evolutiva, caratterizzata anche dalla comparsa delle prime forme di linguaggio verbale, è opportuno prevedere uno spazio ben connotato esplicitamente dedicato alla lettura e alla narrazione;
- con presenza di bambini/bambine *grandi* (dai 21 ai 36 mesi) gli spazi devono essere organizzati in modo da favorire una molteplicità di esperienze individuali e di piccolo gruppo finalizzate al raggiungimento di una sempre maggiore autonomia. Gli ambienti dovranno essere molto diversificati e ben connotati in modo da suscitare interesse per l'esplorazione e la scoperta, invitare al gioco simbolico e all'espressione sia verbale che grafico-pittorica.

Se all'interno del Servizio sono presenti più sezioni rivolte alla stessa fascia di età, è importante che le proposte educative dei singoli ambienti siano almeno in parte diversificate, così che i bambini e le bambine delle diverse sezioni possano vivere una maggiore pluralità di esperienze, garantendo loro la possibilità di giocare, in giorni o in momenti diversi, in ciascuna delle sezioni.

All'interno dei Nidi d'infanzia è possibile lavorare anche a sezioni aperte superando la *logica di sezione* a favore di una *logica di sistema* caratterizzata da processi di apprendimento e scambio relazionale più ampi in quanto bambine e bambini hanno la possibilità di imparare a gestire una maggiore complessità di relazioni, di ambienti e di esperienze.

All'interno dei Servizi possono essere presenti alcuni spazi specifici - come il laboratorio *euristico*, il laboratorio *espressivo*, la *stanza del movimento* - organizzati in modo da ampliare l'offerta educativa delle sezioni.

## **Gli spazi di incontro dedicati alle persone adulte**

È importante che tutti/e coloro che abitano il Servizio possano vivere le attività in spazi armonici, appositamente arredati, organizzati e pensati per la funzione che devono svolgere.

In ogni Servizio è necessario predisporre spazi accoglienti e funzionali per favorire:

- il lavoro di gruppo e lo scambio di esperienze tra le diverse figure professionali (gli incontri di programmazione, gli incontri di formazione...)
- la relazione con e tra le famiglie (il *Consiglio del servizio*, i colloqui, i laboratori, gli incontri di sostegno alla genitorialità...)

L'organizzazione degli spazi dipende anche dalle caratteristiche architettoniche della struttura; per la realizzazione di specifici progetti è possibile allestire temporaneamente le sezioni o i laboratori in contesti di accoglienza per adulti.

### **La cucina e la preparazione dei pasti**

Nei Servizi con bambini/e di età sotto 12 mesi è presente la cucina interna o uno spazio attrezzato dedicato allo sporzionamento da dedicare anche alla preparazione dei pasti; nei Servizi con bambini/e sopra i 12 mesi i pasti possono essere preparati anche al di fuori della struttura, in tal caso è presente comunque uno spazio per lo sporzionamento del cibo<sup>9</sup>.

### **Il pranzo educativo**

Il pranzo al Nido d'infanzia costituisce uno degli aspetti più significativi del *Progetto educativo* in quanto, oltre a essere di fondamentale importanza da un punto di vista nutrizionale, assume forte valenza educativa come momento di crescita affettiva, cognitiva e relazionale.

Un'esperienza di convivialità, scambio e dialogo fra bambini/e, e fra bambini/e e adulti/e, occasione di conoscenza e apprendimento che deve essere curata dal gruppo di lavoro in ogni minimo dettaglio perché possa mantenere quotidianamente il suo pieno valore educativo. È importante che tutte le figure professionali che lavorano all'interno di un Servizio alla prima infanzia collaborino tra loro e abbiano la consapevolezza del forte valore educativo che assume questo momento della giornata.

Per sostenere il pranzo educativo devono essere predisposti ambienti accoglienti e devono essere adottate particolari strategie:

- in ciascuna sezione è necessaria la presenza di tutto il personale assegnato (educatori/educatrici e O. E. S. E.);
- l'operatore esperto cuciniere/l'operatrice esperta cucciniera partecipa al momento del pranzo, a rotazione nelle diverse sezioni, al fine di osservare i reali bisogni dei bambini/delle bambine, poter adeguare le proposte alimentari, le dimensioni e le consistenze degli alimenti ai bisogni dei bambini e delle bambine che frequentano il Servizio;
- negli spazi dedicati al pranzo i tavoli devono essere organizzati in modo che i bambini/le bambine possano disporsi intorno in piccoli gruppi, ciascuno con una persona di riferimento;

<sup>9</sup> Art. 22, Regolamento 30 luglio 2013, n.41/r "Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della L. Regionale 26 luglio 2002 (testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro...) in materia di servizi educativi per la prima infanzia" e ss.mm.ii.

- vicino a ogni tavolo è necessario che siano presenti punti di appoggio per le stoviglie e per i vassoi con le pietanze;
- vanno utilizzati piatti, bicchieri e posate a misura di bambino/a per favorirne l'autonomia, dando la possibilità a ciascun/a di sperimentare da solo/a tutto ciò che è in grado di fare in base alle competenze acquisite e stimolarlo/a a fare di più. Nella prospettiva di una sempre maggiore autonomia e autoregolazione bambini e bambine devono essere coinvolti/e nell'apparecchiare, sparecchiare, versare l'acqua nel bicchiere, bere dal bicchiere, sporzionare, mangiare con le posate;
- va dedicata particolare cura nella presentazione del cibo invogliando i bambini/le bambine ad assaggiare i vari alimenti per poter così sperimentare sapori e consistenze diverse, nonché cibi della tradizione e cibi di culture altre, partendo dalla considerazione che anche l'alimentazione è elemento importante per un percorso educativo finalizzato all'inclusione.

## 7.2 Gli spazi esterni

Lo spazio esterno ha un proprio valore educativo ed è fondamentale proporre ai bambini/alle bambine esperienze finalizzate al rapporto diretto con la natura in ogni stagione dell'anno.

In un contesto educativo efficace non ci può essere differenza nel progettare esperienze all'interno o all'esterno: uguale metodologia, stesse finalità, ma proposte educative diverse e specifiche per ciascuno dei due ambienti. Entrambi, nella loro complementarietà, sono importanti per le infinite opportunità di esperienza che offrono. Far vivere ai bambini/alle bambine fin da piccoli/e esperienze nel contesto naturale vuol dire anche aiutarli/e a conoscerlo, curarlo e rispettarlo.

### **Educare all'aperto<sup>10</sup>**

Educare all'aria aperta vuol dire offrire ai bambini e alle bambine un contesto educativo nel quale sviluppare un buon rapporto con la natura fin dai primi anni di vita.

Gli spazi esterni, nella loro connotazione naturale grazie all'attenzione che l'adulto/a pone nel potenziare le possibili esperienze, consentono la scoperta del mondo animale, vegetale e lo sviluppo dell'agilità fisica e mentale. Il contatto dei/delle bambini/e con la natura mette in moto tutti i loro sensi, educa la loro capacità di pensiero e stimola la loro intelligenza.

La progettazione dello spazio esterno, a partire dalle opportunità che ciascun giardino/cortile/terrazza offre, deve prevedere l'organizzazione di aree di gioco diverse, come *stanze all'aperto* che permettano ai bambini e alle bambine esperienze di avventura, esplorazione e scoperta con la possibilità di sperimentare e sperimentarsi anche con il corpo.

Anche la preparazione alle uscite in terrazza o in giardino è un momento educativo importante da non sottovalutare dando a ciascuno/a bambino/a il tempo necessario per imparare a vestirsi, spogliarsi, cambiarsi le scarpe...

<sup>10</sup> Cfr. Rossella Safina, Angela Trentanovi, Alessandra Zocchi, Comune di Firenze, Assessorato All'educazione, Direzione istruzione, *Linee guida verdi. Outdoor Education zeroisei*, aprile 2021; <https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6-anni/linee-guida-verdi>

### 7.3 Gli arredi

Gli arredi per adulti/e e bambini/e, presenti all'interno e all'esterno di un Servizio 0-3 anni, devono rispondere a requisiti funzionali, estetici ed essere conformi alle normative vigenti in materia di sicurezza.

In ogni sezione devono essere previsti contesti di riferimento stabili che consentano, ai bambini/alle bambine di percepire un ambiente familiare, prevedibile, stimolante e, all'adulto/a una visione d'insieme di tutto lo spazio; la disposizione degli arredi deve essere funzionale a un contesto educativo strutturato per spazi di gioco diversificati tra loro, ben connotati e adatti ai bisogni educativi.

Gli arredi devono:

- corrispondere al criterio di coerenza tra la tipologia di arredo e la funzione che deve assolvere;
- favorire il movimento autonomo di bambini e bambine;
- essere a misura di bambino/a con piani di appoggio diversificati per garantire il libero e facile accesso ai materiali di gioco.

### 7.4 I materiali

I materiali di gioco devono essere vari per tipologia e opportunamente collocati a disposizione dei bambini/delle bambine, in modo da offrire diverse occasioni di sperimentazione e suggerire percorsi ludici spontanei e autonomi per l'acquisizione delle diverse competenze; materiali diversi per aspetto, uso e grado di difficoltà, per favorire la scelta autonoma del bambino/della bambina sulla base dell'interesse, del bisogno e delle competenze del momento.

Nello spazio possono essere previsti anche materiali a vista, ma non direttamente accessibili ai bambini e alle bambine, che richiedono la presenza attenta della persona adulta come guida per un loro corretto utilizzo.

Nel corso dell'anno i materiali devono essere sostituiti o integrati in relazione alla crescita dei bambini/delle bambine dopo un'attenta osservazione e riflessione da parte del gruppo di lavoro.

Per ampliare le possibilità di esperienza è importante prevedere una varietà di proposte educative utilizzando sia materiali strutturati che non strutturati; si prediligono materiali quali il legno, la stoffa, il metallo, la carta..., limitando la presenza della plastica. Negli spazi esterni diventa importante far conoscere ai bambini e alle bambine tutti i materiali naturali che offre il giardino.

#### **Educare al bello**

Il senso estetico e la coscienza del bello sono aspetti importanti che si sviluppano attraverso l'esperienza, a partire dai primi anni di vita.

Gli arredi, i materiali e la documentazione del Servizio devono essere sistemati nell'ambiente in modo da creare contesti armonici nelle forme e nei colori così da realizzare spazi ben connotati e gradevoli sia per le persone adulte che per i bambini/le

bambine. Abitare nella quotidianità luoghi curati anche dal punto di vista estetico è importante per educare al bello tutti/tutte coloro che li vivono.

Educare al bello in un Servizio 0-3 anni significa anche proporre ai bambini e alle bambine esperienze nella natura e nell'arte che, attraverso la stimolazione dei cinque sensi, aiutino a riconoscere e sviluppare il senso dell'armonia.

## 8. L'ACCOGLIENZA

Nei Servizi educativi fiorentini l'accoglienza e l'inclusione stanno alla base di un approccio educativo che rispetta ogni persona.

I Servizi educativi accolgono e sostengono:

- i bambini e le bambine nel loro sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale in contesti pensati e progettati per favorire il benessere e la qualità dei tempi e dei ritmi che scandiscono il quotidiano.
- le famiglie, accompagnandole nella crescita e nell'educazione dei figli/delle figlie, partendo da una precisa idea di bambino/a.

### 8.1 L'ambientamento

In una prospettiva *ecologica*, per ambientamento si intende il processo attraverso il quale il *sistema-bambino/a* e il *contesto educativo* si adattano l'uno all'altro con modalità e strategie appositamente pensate. L'educatore/l'educatrice e il gruppo di lavoro progettano l'ambientamento come un vero e proprio ponte che facilita il passaggio dall'ambiente familiare alla dimensione sociale in modo che risulti come un percorso graduale, il più possibile funzionale sia per il bambino/la bambina che per i genitori/le genitrici, calibrato individualmente su ogni situazione, con strategie specifiche e flessibili.

Al suo ingresso nel Servizio il/la bambino/a viene accolto/a, riconosciuto/a, ascoltato/a, incoraggiato/a da un'*educatrice/educatore di riferimento* che lo/a accompagna nel suo nuovo percorso, gli/le restituisce un'immagine positiva di sé, lo/a sostiene emotivamente e, gradualmente, lo/a aiuta a estendere la sua rete di relazioni.

Durante il periodo dell'ambientamento l'educatore/l'educatrice accoglie non soltanto il bambino/la bambina, ma anche la sua famiglia. I primi incontri tra genitori/genitrici ed *educatore/educatrice di riferimento* sono un'occasione di conoscenza e di ascolto reciproco, momenti, vissuti all'interno della sezione, durante i quali si costruisce il rapporto di fiducia e di collaborazione che è alla base della condivisione educativa.

Lo *spazio di riferimento* riveste un ruolo importante per il bambino/la bambina, soprattutto durante i primi momenti di permanenza nel Servizio: qui, infatti, ritrova ogni giorno oggetti e situazioni che lo/a aiutano a familiarizzare con il nuovo ambiente.

Anche il *gruppo di riferimento*, di cui il bambino/la bambina inizia a far parte, costituisce un elemento fondamentale per facilitare il distacco dalle figure familiari e per stabilire le prime relazioni con i/le coetanei/e e con le figure adulte presenti nel Servizio.



Nei Servizi 0-3 persone e spazi concorrono a costituire un *sistema di riferimento* di cui il bambino/la bambina, a partire dal periodo dell'ambientamento, ha bisogno per trovare il proprio equilibrio nel nuovo contesto educativo.

### **L'ambientamento partecipato**

L'ambientamento dei/delle bambini/e e delle famiglie avviene in piccolo gruppo e si realizza secondo criteri di condivisione, gradualità, individualità e flessibilità. Infatti al/la genitore/genitrice viene richiesto tempo per essere presente per tre giorni consecutivi durante l'intera mattinata. Il bambino/la bambina, che si trova per la prima volta nel contesto nido, ha bisogno della presenza affettivamente significativa e rassicurante del genitore/della genitrice, solo così potrà esplorare serenamente il nuovo contesto, dirigendosi gradualmente verso spazi, oggetti, educatori/educatrici e bambini/e, nell'ordine che lui/lei preferisce.

Durante l'ambientamento il personale educativo può utilizzare sia lo spazio interno che quello esterno, dando così ai/alle bambini/e la possibilità di conoscere e sperimentare le varie opportunità del contesto insieme alla persona familiare, accompagnatore/accompagnatrice.

Il pranzo viene introdotto fin dal primo giorno con la presenza della figura familiare che pranzerà insieme ai bambini/alle bambine e al gruppo di lavoro in un clima di condivisione e convivialità.

## **8.2 L'inclusione**

L'inclusione è fondamento del *Progetto educativo* di ciascun Servizio alla prima infanzia.

L'ottica inclusiva valorizza l'unicità e promuove l'accoglienza della storia personale e familiare di ogni bambino e bambina.

Per garantire a tutti i bambini/le bambine le stesse opportunità di fruizione dell'offerta educativa, l'Amministrazione comunale definisce e mette in atto strategie e interventi che tengono conto delle diverse esigenze e degli specifici bisogni di ciascuno/a.

Secondo le raccomandazioni dell'OMS, che invita a considerare la persona nella sua globalità, in una prospettiva bio-psico-sociale, ogni bambino/a può manifestare bisogni educativi speciali ai quali il personale del Servizio che lo accoglie risponde in sinergia con le realtà del territorio. Anche la complessità culturale e il plurilinguismo che caratterizza le famiglie accolte nei Servizi educativi, richiedono sguardi volti alla conoscenza e orientati alla ricerca di strategie che valorizzino tutte le identità e le possibilità di comunicazione.

In molti casi, bisogni educativi speciali e disabilità, si manifestano durante le prime esperienze nei Servizi educativi 0-3. La quotidiana pratica dell'osservazione e la costruzione di rapporti di fiducia con le famiglie, attraverso un dialogo orientato a una visione positiva della crescita del bambino/della bambina, sono il fondamento per accompagnare i genitori/le genitrici nell'accertare e accettare le difficoltà emerse.

Nel caso di bambini/e con bisogni educativi speciali, l'attenzione del personale educativo è volta all'individuazione di proposte in grado di favorire lo sviluppo di abilità e competenze affettive, sociali e cognitive con modi e tempi rispettosi delle possibilità/potenzialità di ciascun/a e finalizzati al suo benessere.

Lo sguardo del personale deve essere rivolto a riconoscere l'impegno richiesto ai/alle bambini/e con disabilità e con bisogni educativi speciali nel confrontarsi con il nuovo contesto e sostenerli/e nell'affrontarlo e al gruppo dei/delle pari per cui l'incontro con l'altro/l'altra da sé costituisce un'esperienza formativa di costruzione del proprio punto di vista e accoglienza di quello altrui.

In particolari situazioni, al fine di favorire un efficace processo inclusivo, è importante che il personale educativo, in collaborazione con il *coordinamento pedagogico* e in accordo con la famiglia, attivi una progettazione individualizzata con altre figure professionali operanti sul territorio, specifiche a seconda dei bisogni rilevati (quali pediatri/e, neuropsichiatri/e, logopedisti/e, psicomotricisti/e, fisioterapisti/e, assistenti sociali, mediatori/trici culturali...). Creare una *équipe* di lavoro multidisciplinare è necessario per contribuire al pieno sviluppo delle potenzialità del bambino/della bambina nel suo percorso di crescita.

## 9. IL TEMPO

L'uso consapevole del tempo come risorsa consente di elaborare un *Progetto educativo* che tiene conto di tutti i momenti della giornata, per rendere possibile l'attribuzione di significati all'azione educativa e permettere ai bambini/alle bambine di costruirsi un ambito di riferimento in cui ritrovarsi.

Nei Servizi alla prima infanzia viene promosso un uso qualitativo del tempo attento ai ritmi e ai bisogni, sia individuali che di gruppo, dei/delle bambini/e. Un tempo meno compresso, più dilatato, in cui anche l'attesa acquista valore e significato in quanto permette il sedimentarsi delle esperienze e favorisce *i tempi* del silenzio, del riposo e dell'immaginazione.

L'organizzazione del tempo all'interno dei Servizi è vincolata da un *Progetto educativo* che scandisce la giornata, come pure la successione organizzata delle esperienze proposte e soprattutto prevede interventi flessibili per accogliere le esigenze di tutti/e i/le bambini/le bambine, nel rispetto dei tempi individuali di ciascuno/a.

Fin dall'inizio dell'anno è importante progettare e calendarizzare le attività annuali in relazione agli obiettivi che si intendono perseguire.

### **La giornata nei Servizi 0-3**

La giornata nei Servizi 0-3 è scandita nel tempo con esperienze (accoglienza, spuntino del mattino, periodi dedicati alle attività di gioco, i momenti dedicati al cambio, pranzo, riposo, ricongiungimento) che scandiscono il ritmo della giornata e che si ripetono quotidianamente. L'interazione costante con l'adulto/a e la ripetitività dei gesti consentono al bambino/alla bambina di percepire, riconoscere, rendere prevedibile il susseguirsi delle situazioni. È dalla ripetitività che nasce il ricordo, l'impressione nella memoria, la previsione di quello che sta per accadere. Attraverso esperienze scandite nel tempo si delineano i rituali di un contesto noto in cui il bambino/la bambina può lasciare e ritrovare le proprie *tracce* e di un ambiente da cui può trarre la *sicurezza* necessaria per *avventurarsi* in nuove esperienze. Sebbene da un punto di vista della scansione temporale l'organizzazione della giornata sia programmata in modo rituale, i contenuti di tutte le esperienze possono essere nuovi o ripetuti nel tempo, l'importante è che siano

progettati in itinere per rispondere alle diverse esigenze di crescita di ciascun/a bambino/bambina che frequenta il Servizio.

## 10. LE ESPERIENZE

Per i bambini e le bambine in età 0-3 anni tutto è esperienza:

*Il ritmo della giornata – fatto di azioni, di andamenti vivaci, pause, attività, cambiamenti – tende all’armonia e all’integrazione dei vari contesti di esperienza del bambino e pone particolare attenzione alle transizioni. Tutti i momenti sono ricchi di potenzialità, di conversazioni, di scambi individualizzati, di occasioni per promuovere l’autonomia e l’apprendimento<sup>11</sup>.*

I Servizi alla prima infanzia favoriscono il processo di crescita individuale e sociale attraverso esperienze di gioco, di vita quotidiana e di cura che sviluppano contemporaneamente apprendimenti affettivi, cognitivi e socio-relazionali.

Le diverse esperienze educative vanno progettate in modo che possano rispondere ai bisogni, alle curiosità e agli interessi di quei bambini e di quelle bambine che in quell’anno frequentano il Servizio ed essere di stimolo per la loro crescita globale.

È importante che i bambini e le bambine possano sperimentare situazioni in cui gli educatori/le educatrici, attraverso una presenza attenta ma discreta, offrano a bambine e bambini la possibilità di scegliere autonomamente, all’interno di un contesto educativo appositamente predisposto, l’attività da svolgere.

A tal fine, annualmente, dovrà essere predisposto il *Progetto educativo* di ciascun Servizio e i diversi *percorsi di esperienza*.

Le esperienze sono favorite e facilitate da alcune condizioni:

- *la qualità delle relazioni* tra adulti/e e bambini/e e tra bambini/e e bambini/e, come garanzia e contenitore nel quale l’esperienza si organizza e assume valore;
- *il ruolo dell’adulto/a* che sostiene e facilita l’esperienza, che media le necessità individuali di ogni singolo/a bambino/a con quelle del gruppo; un/a adulto/a che non si sostituisce al/alla bambino/a, ma ne favorisce l’autonomia;
- *la varietà, la coerenza e la continuità* delle proposte di attività, vissute individualmente o in piccolo gruppo, che permettono ai bambini/alle bambine di ritrovarsi in un percorso che valorizza e sedimenta l’esperienza effettuata;
- *la personalizzazione* delle strategie educative e *la flessibilità* delle metodologie adottate, che pongono il bambino/la bambina al centro di un percorso educativo che tiene conto dei bisogni, dei ritmi e dei tempi di ciascuno;
- *la predisposizione dello spazio* attraverso la creazione di un ambiente strutturato e flessibile in grado di adattarsi ai bisogni e alle esigenze di ciascuno/a, ma fortemente caratterizzato, così da offrire al bambino/alla bambina la possibilità di fare molteplici esperienze individuali e di gruppo.

---

<sup>11</sup> *Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l’infanzia*, Ministero dell’istruzione, febbraio 2022

## 10.1 L'apprendimento

Per i/le bambini/e ogni esperienza della giornata è opportunità di apprendimento. Esistono tanti modi di apprendere e ogni bambino/a ha il proprio ed è importante tenere conto delle diverse intelligenze e dei diversi stili e tempi di apprendimento che caratterizzano ciascuno/a. Tra le varie strategie di apprendimento si possono individuare l'osservazione, l'imitazione, l'esplorazione, la sperimentazione, la scoperta e la condivisione.

### **Sostenere l'apprendimento**

Per sostenere i percorsi di apprendimento dei bambini/delle bambine occorre elaborare un *Progetto educativo* che sia consapevole delle finalità da raggiungere, utilizzando strategie e modalità in grado di offrire al bambino/alla bambina gli strumenti più adatti per organizzare le proprie conoscenze, esprimere la sua affettività e per comunicare.

Il Nido d'infanzia come contesto educativo deve prevedere una pluralità di esperienze e linguaggi per offrire a ciascun/a bambino/a opportunità di apprendimento piacevoli e motivanti, così da favorire nuove conoscenze e competenze, che gli/le permettono di inventare nuovi giochi interattivi e accrescere il proprio patrimonio cognitivo, affettivo, sociale e relazionale. Le diverse forme espressive (gestuale, verbale, grafico-pittorica, musicale...) integrate tra loro, consentono al bambino/alla bambina di esprimere in modo globale e ottimale le proprie potenzialità e capacità acquisite nel loro progressivo evolversi.

La pluralità di esperienze e linguaggi permette di costruire contesti educativi atti a formare persone in grado di vivere al meglio la complessità e la pluralità di situazioni che si troveranno ad affrontare nella vita, in una società sempre più eterogenea e interculturale.

## 10.2 L'autonomia

L'autonomia è una competenza complessa e importante nello sviluppo del/della bambino/a; l'adulto/a ha il compito di accompagnarlo/a standogli/le accanto, predisponendo l'ambiente e fornendo stimoli e opportunità adeguati alle sue esigenze.

I bambini/le bambine devono poter compiere esperienze, interdipendenti fra loro, che li/le aiutino a sviluppare le varie dimensioni dell'autonomia:

- *autonomia emotiva*, imparare a esprimere sentimenti ed emozioni sviluppando fiducia in se stessi/e e negli/nelle altri/e;
- *autonomia corporea*, esplorare le opportunità di movimento, imparare a conoscere il proprio corpo e i propri bisogni, fare esperienza nel fare da sé, agire e provarne soddisfazione;
- *autonomia relazionale*, imparare a chiedere aiuto, a farsi accompagnare nelle esperienze, a condividere e a sviluppare empatia;
- *autonomia progettuale*, elaborare progressivamente risposte e strategie creative;

### **Sostenere l'autonomia**

Per promuovere l'autonomia l'adulto/a deve favorire la partecipazione attiva del bambino/della bambina. L'adulto/a progetta esperienze atte a favorire l'autonomia attraverso un'attenta osservazione di ciascun/a bambino/a nel contesto Nido, nel rispetto del bisogno individuale di cura e di sostegno.

In particolare l'adulto/a per promuovere l'autonomia:

- *emotiva*, deve saper ascoltare, entrare in empatia, aiutare il/la bambino/a a riconoscere ed esprimere sentimenti ed emozioni, sviluppando fiducia in se stesso/a e negli/nelle altri/e;
- *corporea*, ha il compito di predisporre un ambiente in cui il/la bambino/a possa conoscere il proprio corpo e i suoi bisogni; un contesto sicuro in cui imparare a fare da solo/a, ricco di opportunità di movimento;
- *relazionale*, ha la responsabilità di agire un modello relazionale corretto attraverso comportamenti improntati all'ascolto, all'empatia, alla collaborazione, al rispetto e alla valorizzazione dell'altro/a. L'adulto/a ha il compito di accompagnare il/la bambino/a, senza sovrapporsi o sostituirsi a lui/lei, aiutandolo/a a relazionarsi in modo sempre più competente;
- *progettuale*, deve imparare a riconoscere e a dare valore ai progetti dei/delle bambini/e dando più importanza al percorso (al procedere) delle esperienze che non al risultato finale. L'obiettivo è quello di favorire la creatività del/della bambino/a nel ricercare proprie soluzioni;

Il gruppo di lavoro e la famiglia condividono il percorso educativo, nella consapevolezza che la progressiva acquisizione di autonomia si accompagna alla scoperta del proprio corpo e al piacere di *fare da sé*.

## 11. IL LAVORO EDUCATIVO

Il lavoro educativo nei Servizi si basa su presupposti che necessitano di essere *dichiarati* e *condivisi* all'interno del gruppo di lavoro e resi *visibili* all'esterno. Tale lavoro si esprime nella capacità di elaborare un *Progetto educativo* e dei *percorsi di esperienza*, che sostengano i bambini/le bambine nel percorso di crescita, offrendo nel contempo cura e accoglienza, senza pregiudizi, a loro e alle loro famiglie.

*Strumenti* indispensabili per il lavoro educativo nella sua dimensione progettuale sono: l'osservazione, la progettazione, la verifica, la valutazione e la documentazione.

### 11.1 L'osservazione

*La pratica osservativa è generata e sostenuta dalla curiosità, dall'interesse dell'adulto a riconoscere, cogliere e rispettare i tanti modi originali e unici dei bambini di esprimersi, a scoprire risorse, capacità di esplorare e conoscere il mondo, a socializzare e condividere trame ed esperienze<sup>12</sup>.*

---

<sup>12</sup>*Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, Ministero dell'istruzione, febbraio 2022.

L'osservazione, nelle sue diverse modalità, rappresenta uno strumento fondamentale per conoscere e accompagnare il bambino e la bambina nella sua crescita e per progettare il contesto educativo.

L'osservazione deve essere utilizzata quotidianamente per monitorare l'agire educativo in modo da garantire un intervento funzionale ai bisogni del/della singolo/a e del gruppo, con la consapevolezza che l'educatrice/educatore fa parte del contesto osservato e contribuisce, con le proprie azioni, a costruire una rete di interazioni e di processi.

Osservare significa avere un atteggiamento costante di ascolto e attenzione verso sé e verso l'altro/a.

È necessario che il gruppo di lavoro utilizzi strumenti (*Quaderno dell'osservazione, Diario di bordo, schede osservative...*) per tenere traccia e memoria delle osservazioni realizzate dagli educatori/educatrici durante il percorso di crescita di ciascuno/a bambino/a nel contesto Nido.

In particolari situazioni è buona pratica far osservare i bambini/le bambine anche da personale educativo di un'altra sezione, meno coinvolto emotivamente, al fine di ampliare lo sguardo osservativo mettendo a confronto punti di vista diversi.

## 11.2 La progettazione

*La progettazione è una modalità per governare consapevolmente l'incertezza del quotidiano (...). Richiede un equilibrio delicato e sempre in movimento tra il pensiero, le traiettorie, gli obiettivi, le attese che ha in mente l'adulto e le traiettorie, gli obiettivi, le attese e le ricerche dei bambini<sup>13</sup>.*

La progettazione riguarda tutti gli aspetti della vita quotidiana: educativi, gestionali e organizzativi e non può prescindere, né dalle normative vigenti in ambito dei Servizi alla prima infanzia, né dal presente *Progetto pedagogico*

Nella cornice fornita da questi riferimenti, le singole unità di offerta (Nidi d'infanzia e Spazi gioco) elaborano il proprio *Progetto educativo* e il *Piano organizzativo* in collaborazione con il *coordinamento pedagogico* e le figure amministrative di riferimento.

Il personale educativo è tenuto a progettare contesti educativi di apprendimento in un'ottica inclusiva e finalizzati allo sviluppo delle potenzialità di ciascun/a bambino/bambina.

La progettazione educativa di un Servizio si realizza in un particolare contesto in cui bambini/e e adulti/e vengono a collocarsi con tempi ed esperienze che ogni giorno acquistano valore.

Ogni educatore/educatrice, all'interno del gruppo di lavoro, nel progettare deve essere attento/a alle specificità dei bambini e delle bambine di cui si prende cura, rispettandoli/e nelle loro individualità, con uno stile educativo in cui l'ascolto, l'accompagnamento e l'interazione partecipata diventano basi essenziali del proprio lavoro.

Ogni educatrice/l'educatore progetta e predispone esperienze volte a promuovere apprendimenti intesi come globali e unitari, caratteristici dello specifico contesto socio/culturale in cui è inserito il Servizio.

---

<sup>13</sup>*Ibidem.*

L'educatore/educatrice ha la responsabilità di progettare e verificare costantemente il proprio lavoro educativo valutando le esperienze proposte e riflettendo in maniera critica sui tempi, sugli spazi e sui propri comportamenti.

### **Il Progetto educativo**

È il documento che viene elaborato ogni anno da ciascun Servizio 0-3 anni in base ai seguenti criteri:

- *immagine sociale del Servizio e relazioni con il territorio* (finalità generali, contesto specifico e organizzazione del Servizio, progetti con altri Servizi educativi, scolastici e sociali del territorio);
- *organizzazione ambienti, spazi e materiali* (ambienti interni ed esterni);
- *gruppo di lavoro* (ruolo delle diverse figure professionali e lavoro di gruppo, percorsi formativi, stile educativo condiviso nei confronti dei bambini/delle bambine e modalità relazionali nei confronti delle famiglie);
- *ambientamento* (contesto educativo);
- *partecipazione delle famiglie* (iniziative formali e non formali per favorire le relazioni con e tra le famiglie, modalità relazionali nei confronti delle famiglie);
- *caratteristiche della relazione educativa*;
- *continuità educativa*;
- *accoglienza e valorizzazione delle individualità* (strategie e modalità ipotizzate per accogliere ogni singola bambina e ogni singolo bambino);
- *esperienze di gioco* (attività di gioco autonomo del bambino/della bambina in un contesto organizzato, attività di gioco proposte dall'adulto);
- *esperienze di cura* (accoglienza, cura e igiene personale, spuntino del mattino, pranzo, sonno e risveglio, merenda, ricongiungimento);
- *strumenti del lavoro educativo*: strumenti di osservazione, progettazione, verifica e valutazione delle esperienze, documentazione (*diario personale del bambino e della bambina*, pannelli di presentazione del Servizio...).

Per elaborare un *Progetto educativo* occorre quindi:

- definire *requisiti di fattibilità*, attraverso una programmazione che, tenendo conto della realtà da cui si parte, permetta di misurare e modificare in itinere l'intervento educativo;
- mantenere *coerenza* tra obiettivi prefissati, mezzi e tempi per raggiungerli;
- assumere un atteggiamento flessibile per permettere la valorizzazione anche di quelle esperienze che avvengono in tempi imprevedibili e non quantificabili;
- discutere, condividere il *Progetto educativo* come condizione necessaria per garantire un insieme di proposte tra loro coerenti e interconnesse;
- elaborare *strumenti di monitoraggio* che verifichino la coerenza del *Progetto educativo* al contesto di riferimento.

### **I Percorsi di esperienza**

I *percorsi di esperienza* approfondiscono, ogni anno, alcuni temi del *Progetto educativo*. Tali percorsi sono scelti e realizzati dal gruppo di lavoro che, individuati gli obiettivi da raggiungere, pianifica i tempi e predispone ambienti, luoghi e materiali.

I *percorsi di esperienza* rivolti a bambini e bambine sono finalizzati a facilitarne gli apprendimenti *rispetto alla conoscenza di sé e del mondo*.

I *percorsi di esperienza* possono essere progettati anche per le famiglie all'interno di *progetti di sostegno alla genitorialità*.

### **Il Piano organizzativo**

È il documento, elaborato ogni anno da tutte le figure professionali di ciascun Servizio, attraverso un processo di condivisione di contenuti e obiettivi a garanzia della messa in atto da un punto di vista organizzativo del *Progetto educativo*. All'interno del *piano organizzativo* vengono riportati gli organici specificando, per ciascuna figura professionale, orari giornalieri, turni, compiti generali e dettagliati piani di lavoro.

## 11.3 La verifica

La verifica è il processo tramite il quale viene rilevato il raggiungimento o meno degli obiettivi prefissati nel *Progetto educativo* e nei *percorsi di esperienza*.

L'educatrice/l'educatore si deve accertare che le esperienze proposte abbiano suscitato in tutto o in parte interesse, coinvolgimento e abbiano apportato cambiamenti nell'apprendimento del bambino/della bambina.

Per verificare la validità di ciascun progetto occorre raccogliere ed elaborare i dati emersi durante il monitoraggio delle varie fasi di realizzazione e restituirli a tutti coloro che ne hanno preso parte.

## 11.4 La valutazione

La *valutazione* non mira a giudicare i risultati dei bambini/delle bambine; *la valutazione* è il momento successivo alla verifica e mette in atto un processo di condivisione di significati. Diventa momento essenziale di riflessione condivisa dal gruppo di lavoro che, partendo dalla rilevazione dei dati della verifica, pone l'attenzione sugli aspetti qualitativi dell'esperienza vissuta dal/la singolo/a bambino/a e dal gruppo sezione. Permette attraverso la riflessione comune l'avvio per una nuova progettazione.

Per la concretizzazione dei momenti sopra descritti (verifica e valutazione) sono previsti, ogni anno, tempi e modalità che consentano a ciascun gruppo di lavoro l'analisi, la discussione e la condivisione dei dati emersi durante le diverse fasi di attuazione del *Progetto educativo*.

## 11.5 La documentazione<sup>14</sup>

---

<sup>14</sup> Cfr. Anna Tomaselli e Alessandra Zocchi, Comune di Firenze - *Linee guida Documentazione*, edizioni Junior, 2009; <https://educazione.comune.fi.it/pagina/0-6-anni/0-3-anni/qualita-dellofferta-educativa>



La documentazione costituisce la memoria storica del Servizio e contribuisce a delinearne l'identità permettendo al gruppo di lavoro di riflettere su ciò che è stato fatto, su ciò che si sta facendo e sulle prospettive future. Pertanto il documentare può essere considerato il presupposto iniziale e il momento conclusivo del processo di progettazione.

La documentazione realizzata attraverso osservazioni scritte, elaborati dei/delle bambini/e, foto, video, registrazioni, è intesa come un processo che produce tracce e memoria nelle persone adulte e nei/nelle bambini/e permette di consolidare i loro apprendimenti.

Quando si raccolgono, si analizzano e si strutturano i materiali è fondamentale tener presente a chi è rivolta la documentazione, infatti il materiale prodotto dai Servizi rappresenta una risorsa importante per tutti/e (educatori/educatrici, gruppo di lavoro, bambini/e, famiglie, *coordinamento pedagogico* e altri Servizi del territorio).

La documentazione delle esperienze diviene elemento essenziale per permettere a ciascuno/a, con le proprie specificità, di oggettivare un percorso educativo.

I principali strumenti di documentazione che devono essere utilizzati sono: *i pannelli di presentazione del Servizio da appendere all'ingresso e/o in prossimità delle sezioni*; i poster, i *depliant* e gli opuscoli, relativi a iniziative del/sul territorio organizzate o autorizzate dal Servizio; *il diario personale del bambino e della bambina*, che permette di raccontare la storia personale di ciascuno/a durante il periodo di frequenza del servizio alla prima infanzia; il *sito web* – portale Educazione 0-6 – che permette di conoscere e avere informazioni sulla rete territoriale dei Servizi all'infanzia e che evidenzia la qualità del Servizio offerto all'utenza, il lavoro educativo svolto quotidianamente nei Servizi, l'organizzazione e la progettazione svolti dall'ufficio centrale e dal *coordinamento pedagogico*.

## 12. LA PROFESSIONALITÀ

Ciascuna figura professionale che lavora nei Servizi alla prima infanzia, oltre alle competenze specifiche del proprio ruolo, ha il compito di affinare capacità relazionali indispensabili per lavorare in modo funzionale agli obiettivi qualitativi del Servizio.

La professionalità di tutti coloro che operano a diverso titolo nei Servizi 0-3 (*funzionari/e educatori/educatrici; operatori/operatrici esperti/e servizi educativi; operatori/operatrici esperti/e cuccinieri/e*) nasce dalla consapevolezza di ognuno/a del proprio ruolo, del proprio agire educativo e si basa sull'auto-riflessione, la riflessione, il confronto, la disponibilità al cambiamento e al lavoro di gruppo, la formazione continua.

Il buon funzionamento e la qualità di ciascun Servizio dipende anche dall'interazione efficace delle diverse figure professionali che vi operano e dalla relazione che queste instaurano con l'utenza.

Le competenze che devono sostenere le professionalità educative sono:

- *culturali* – conoscenza del contesto socio culturale in cui le persone vivono e lavorano;
- *psico-pedagogiche* – formazione inerente la pedagogia e la psicologia dello sviluppo;
- *metodologico-didattiche* – la progettazione pedagogica in ambito educativo nella giusta mediazione tra teoria e pratica;

- *tecnico professionali* – le competenze in merito ad arredi, giochi e materiali didattici;
- *relazionali* – la capacità di gestire la comunicazione attraverso l’ascolto attivo, la sospensione del giudizio, la valorizzazione dell’altro/a, l’empatia, il confronto e la mediazione;
- *riflessive e auto-riflessive* – essere consapevoli delle proprie e altrui idee e azioni;
- *organizzative* – capacità di pianificare il proprio tempo-lavoro in modo efficace.
- di *problem solving* – competenze nella gestione di situazioni particolari, anche attraverso strategie che nascono da un pensiero divergente.

La professionalità matura nel tempo, ma occorre *coltivarla, sostenerla, valorizzarla e renderla visibile*, sia all’interno che all’esterno del Servizio.

Ogni anno viene garantito a ciascuna figura professionale un pacchetto di attività integrative da dedicare agli incontri di équipe, a incontri con le famiglie, alla progettazione educativa, all’osservazione, alla documentazione e alla crescita professionale.

## 12.1 La crescita professionale

La crescita professionale è determinata, prima di tutto, dall’atteggiamento di ciascuna persona, dalla curiosità e dalla motivazione ad aggiornarsi su tematiche specifiche del proprio ambito lavorativo.

Nell’ottica del *life long learning* la crescita professionale di tutti/e coloro che lavorano nei Servizi all’infanzia è promossa dalla Regione Toscana attraverso la normativa vigente.

Attraverso i percorsi formativi proposti dal *coordinamento pedagogico comunale e zonale* il personale può mantenere viva la propria professionalità ampliando le proprie conoscenze e competenze sul piano del *sapere*, del *saper fare*, del *saper essere* e del *saper stare con*.

La formazione è da considerarsi attività di sostegno alla funzione educativa e si realizza attraverso interventi mirati al raggiungimento di precisi obiettivi; inoltre rappresenta uno strumento che facilita l’integrazione dei ruoli e delle funzioni delle diverse figure professionali che operano nei Servizi.

Possono essere organizzati sia percorsi di auto-formazione all’interno dei gruppi di lavoro, con la supervisione del *coordinamento pedagogico*, sia percorsi di formazione erogati dal *coordinamento pedagogico* o da soggetti accreditati interni o esterni all’Ente.

I percorsi formativi, pur nella loro peculiarità, dovranno essere progettati secondo macro obiettivi comuni:

- promuovere la crescita personale e professionale
- stimolare la riflessione e l’auto-riflessione
- aiutare a interrogarsi sull’agire educativo
- fornire strumenti per la progettazione educativa e didattica
- favorire il confronto e lo scambio di esperienze tra Servizi
- facilitare la messa in discussione delle abitudini mentali e comportamentali
- affinare le competenze teoriche, pratiche e relazionali
- fornire strumenti per costruire proposte educative adeguate al contesto 0-3 e 0-6

La crescita professionale, nella dimensione di una *formazione permanente*, consiste nel conseguire obiettivi di apprendimento e di crescita professionale di ciascuno/a all'interno del proprio ruolo, ma anche di crescita e sviluppo del sistema organizzativo del Servizio nel suo insieme, migliorandone la *qualità, l'efficacia e l'efficienza*.

### **La formazione zonale**

La progettazione della formazione nasce dalla rilevazione dei bisogni formativi che deve tener conto delle esigenze individuate dagli obiettivi indicati annualmente nel *Piano di Indirizzo* della Regione Toscana, dai vari livelli dell'organismo di *coordinamento gestionale e pedagogico zonale*, dai/dalle Dirigenti dei servizi 0-6 del Comune di Firenze, dal *coordinamento pedagogico* comunale 0-6 che tiene conto dei monitoraggi e controlli che vengono effettuati nei Servizi e dei bisogni espressi dalle diverse figure professionali che lavorano nei Servizi 0-6 attraverso questionari che vengono somministrati periodicamente alle diverse figure professionali.

La formazione produce un sapere da investire anche in nuovi progetti educativi e assetti organizzativi, nonché in nuove metodologie di lavoro. La formazione zonale, promossa dalla Regione Toscana, permette ogni anno di individuare e realizzare nuovi percorsi di crescita professionale sulla base di bisogni formativi presenti nel territorio fiorentino legati anche ai mutamenti del contesto socioculturale, al *turn-over* che periodicamente determina l'ingresso di nuovo personale nei Servizi educativi, alla nascita di altri Servizi e diverse tipologie gestionali, a temi di attualità che devono essere affrontati da un punto di vista educativo.

Il *coordinamento pedagogico* del Comune di Firenze, ogni anno, progetta e organizza percorsi formativi che coinvolgono tutti i soggetti che lavorano nei nidi d'infanzia a gestione diretta, in appalto, in convenzione e privati e nelle scuole dell'infanzia comunali, statali e paritarie private del territorio cittadino.

Il *Piano formativo annuale* è il documento attraverso il quale il *coordinamento pedagogico* presenta ogni anno ai/alle dipendenti i percorsi formativi che verranno erogati nell'anno educativo in corso.

I corsi di formazione vengono erogati da agenzie formative di settore, selezionate tra quelle che hanno i requisiti per rispondere a specifici bandi di gara che devono assecondare le richieste della Regione Toscana.

## **13. LA CONTINUITÀ EDUCATIVA**

La continuità educativa si fonda sul concetto di coerenza educativa e assume il valore e il significato di filo conduttore e *ponte* tra le diverse istituzioni educative al fine di accogliere la persona nella sua interezza e unicità.

Come previsto dalle *Linee pedagogiche del sistema integrato zero-sei*, la continuità educativa viene concepita in una prospettiva di comuni riferimenti teorici, di coerenza tra il *Progetto educativo* e quello didattico e di intenzionalità di scelte condivise.

La continuità educativa comprende la *continuità orizzontale*, la *continuità verticale* e si fonda sulla *continuità circolare*:

- Il progetto di *continuità orizzontale* (*continuum* tra Servizio e contesto familiare) prevede momenti di confronto, di scambio e collaborazione tra famiglia, educatrici/educatori e insegnanti. Lo scopo è quello di promuovere una cultura dell'infanzia dove emerga l'unicità di ciascun/a bambino/a e l'unitarietà del suo sviluppo. La *continuità orizzontale* favorisce anche il confronto tra Servizi e agenzie educative per rendere lo 0-3 un punto di riferimento per le famiglie, facendo conoscere le risorse del territorio;
- La *continuità verticale* (passaggio tra le diverse istituzioni educative e scolastiche) prevede *un curriculum* che valorizza ogni segmento dell'educazione e dell'istruzione, creando una cerniera tra esperienze diverse, ma coerenti tra loro, per favorire anche il confronto tra lo 0-6 e il primo ciclo di istruzione.
- La *continuità circolare* (progettualità comune all'interno di ciascun Servizio) è garanzia della coerenza di esperienze dei bambini e delle bambine, è un processo evolutivo e dinamico che prevede consapevolezza, flessibilità e confronto, da parte di tutti/tutte coloro che operano in ciascun contesto educativo.

In una prospettiva così complessa la continuità diventa un percorso flessibile che richiama anche il concetto di discontinuità, ovvero progettualità diverse e contestualizzate, ma con identiche finalità.

Il *coordinamento pedagogico* e tutto il personale operante nei Servizi all'infanzia promuovono la costruzione di un modello educativo unitario che si declini in base agli specifici bisogni evolutivi dei/delle bambini/e.

Per garantire interventi educativi coerenti e armonici occorre programmare percorsi comuni che prevedano il confronto tra tutte le persone adulte, l'interazione tra i/le bambini/e, lo scambio di informazioni relative ai progetti educativi dei Servizi coinvolti e la documentazione/verifica del percorso effettuato.

Per realizzare una coerenza educativa territoriale occorre una condivisione di finalità, obiettivi e metodologie.

Gli aspetti fondamentali da tener presente per costruire una coerenza educativa sono:

- gli specifici bisogni emotivo/affettivi, cognitivi e relazionali di ciascun/a bambino/a;
- le competenze professionali di educatori/educatrici e insegnanti e la capacità di instaurare relazioni costruttive all'interno dei gruppi di lavoro;
- la realizzazione di condivisi contesti di apprendimento che comprendano l'organizzazione degli spazi, le modalità di proposta delle esperienze, le relazioni tra adulti/e e bambini/e, nonché tra educatori/educatrici/insegnanti e famiglie.

Strumenti operativi per la coerenza educativa sono:

- il *coordinamento pedagogico* 0-6 della rete dei Servizi del territorio fiorentino con funzione di promozione, orientamento e indirizzo con attività programmate, a livello centrale e dei 5 quartieri cittadini, e messe in atto all'interno degli specifici contesti educativi;
- la formazione professionale continua e congiunta sia per il *coordinamento pedagogico* che per gli/le educatori/trici e insegnanti;

- attività fra adulti/e (adulti/e familiari, personale dei Servizi educativi 0-6, esperti/e...) programmate e realizzate nei Servizi del territorio attraverso occasioni formali e informali di incontro;
- esperienze e attività laboratoriali rivolte ai/alle bambini/e e/o alle famiglie del Nido d'infanzia e della Scuola dell'infanzia.

### 13.1 I progetti 0-6

Nidi d'infanzia e Scuole dell'infanzia, nella loro autonomia e specificità, hanno il compito di garantire la continuità educativa verticale.

In una prospettiva 0-6 adottare linguaggi comuni, condividere contenuti e metodologie in una visione prospettica delle dimensioni di crescita dei/delle bambini/e è un'esigenza pedagogica sostanziale. Occorre integrare il concetto di *percorsi di esperienza* del Nido con quello di *campi di esperienza* della Scuola dell'infanzia per costruire basi concrete per un curriculum 0-6 e condividere significati del vissuto dei bambini e delle bambine. Per educatori/educatrici e insegnanti significa costruire percorsi e contesti di conoscenza e di apprendimento in continuità valorizzando, per ciascun/a bambino/bambina, ogni diversa fase di sviluppo.

#### **I Percorsi di esperienza e i Campi di esperienza**

Le idee di riferimento che guidano i *percorsi* e i *campi di esperienza* possono essere contenute in due macro-aree: *la scoperta del mondo* e *la conoscenza della vita*.

Nello sviluppo globale del/della bambino/a bisogna considerare il vissuto del soggetto nel suo incontro con il mondo e con la vita, per aiutarlo/a a ordinare le sue conoscenze e a trasformare progressivamente la sua visione dell'uno e dell'altra insieme alla conoscenza di se stesso/a.

*Aiutarlo/a a scoprire e conoscere il mondo*, vuol dire progettare esperienze finalizzate a scoprire e conoscere:

- come sono fatte le cose;
- come si chiamano;
- in che relazione stanno tra loro;
- come funziona il mondo.

*Aiutarlo/a a scoprire e conoscere la vita* vuol dire progettare esperienze finalizzate a scoprire e conoscere:

- chi sono io;
- chi è l'altro/a;
- come mi muovo;
- come comunico;
- che emozioni provo e perché.

#### **Poli e Centri 0-6**

Per garantire un sistema integrato di educazione dalla nascita fino ai sei anni, finalizzato a sviluppare potenzialità di apprendimento, relazione e autonomia, il *Servizio Nidi e*

*Coordinamento pedagogico* del Comune di Firenze realizza, accoglie e implementa, attraverso il *coordinamento pedagogico 0-6*, la progettazione di *Poli per l'infanzia* e *Centri educativi integrati zero-sei*, secondo quanto previsto dalla vigente normativa nazionale e regionale.

## 14. Il Coordinamento pedagogico comunale 0-6

Il *coordinamento pedagogico* del Comune di Firenze tutela la qualità dell'offerta educativa 0-6 anni del territorio e sostiene, in quanto capofila dell'organismo di *coordinamento gestionale pedagogico zonale*, il raccordo tra i nidi e le scuole dell'infanzia della città<sup>15</sup> al fine di promuovere la coerenza progettuale e metodologica all'interno del sistema integrato dei Servizi educativi 0-6 della *Zona Firenze*.

Il *coordinamento pedagogico* del Comune di Firenze, svolge anche la funzione di *coordinamento pedagogico e gestionale comunale*, attraverso: l'individuazione di strumenti di comunicazione sia interna che esterna (verso i Servizi, verso le famiglie e la cittadinanza); le attività di studio e ricerca per migliorare le pratiche educative e rispondere adeguatamente alle richieste dell'utenza in continua trasformazione; la realizzazione di progetti di formazione del personale verificando e valutando la ricaduta degli stessi all'interno dei Servizi; la progettazione e l'attivazione di nuovi Servizi, nuovi progetti territoriali e nuove sperimentazioni; la promozione di progetti di inclusione, anche attraverso il monitoraggio e l'individuazione di ulteriori risorse da destinare ai bambini e alle bambine con disabilità o con bisogni educativi speciali, in collaborazione con E. Q. Inclusione Scolastica; l'organizzazione e il monitoraggio dell'attività di tirocinio in collaborazione con Università, Enti e Istituti Superiori italiani ed esteri; il monitoraggio della qualità dei Servizi 0-3 a titolarità pubblica a gestione indiretta e dei Servizi privati, in collaborazione con l' E. Q. Servizi Educativi Privati.

Il *coordinamento pedagogico* del Comune di Firenze svolge inoltre la funzione di *coordinamento pedagogico e gestionale dei servizi 0-3 a gestione diretta*, in quanto: promuove, monitora, verifica e valuta i *Progetti educativi* e la loro differenziazione in funzione dell'utenza, dell'articolazione del Servizio e del contesto in cui è ubicato; sostiene la qualità della proposta educativa per le bambine, i bambini e le loro famiglie; facilita l'instaurarsi di un buon clima relazionale all'interno dei gruppi di lavoro e lo scambio di esperienze tra il personale; favorisce lo scambio e il confronto di esperienze all'interno del singolo Servizio, della rete dei Servizi 0-6, del territorio.

## 15 LA QUALITÀ

La qualità è un concetto multidimensionale e dinamico che si trasforma nel tempo col variare del contesto socio-culturale.

---

<sup>15</sup>Servizi 0-3 a titolarità pubblica e privata e a gestione diretta e indiretta; scuole dell'infanzia paritarie comunali a titolarità pubblica e gestione mista diretta e indiretta.

In particolare, nel caso dei Servizi alla prima infanzia, la qualità non è qualcosa di fisso e permanente, ma viene ridefinita di volta in volta, con l'apporto di tutti i soggetti coinvolti (istituzioni, operatori/trici, famiglie e bambini/e) ognuno dei quali è portatore di un diverso punto di vista. È infatti sicuramente importante trovare un giusto equilibrio tra le diverse prospettive e i vari bisogni, non dimenticando mai di dare voce alle prioritarie esigenze dei bambini/delle bambine.

Per ottenere un continuo miglioramento della qualità di un Servizio è necessario seguire un preciso percorso, che prevede:

- l'analisi della situazione e dei bisogni (qualità attesa);
- la progettazione dell'intervento all'interno del Servizio (qualità progettata);
- la sua realizzazione (qualità erogata);
- il livello di soddisfazione del cliente (qualità percepita);
- la valutazione dei risultati.

Per valutare la qualità percepita ed erogata all'interno dei Servizi vengono utilizzati specifici strumenti di valutazione della qualità.

### **Strumenti di valutazione della qualità**

Per misurare la *qualità erogata* nei Servizi all'infanzia si fa riferimento ai parametri fissati dai Regolamenti Regionali e agli indicatori di qualità forniti dalla Regione Toscana attraverso uno specifico strumento di rilevazione<sup>16</sup>.

Per misurare la *qualità percepita* ovvero il gradimento da parte delle famiglie il *Servizio Nidi e Coordinamento pedagogico* utilizza uno strumento di rilevazione somministrato annualmente online, con il supporto del *Servizio Pianificazione, Controllo e Statistica*, a tutte le famiglie che, su base volontaria, attestano o meno la qualità del servizio ricevuto. Lo strumento viene periodicamente ricontestualizzato e adeguato ai cambiamenti organizzativi in modo da fornire dati attendibili e preziosi per la riflessione e il miglioramento di ogni Servizio educativo.

---

<sup>16</sup> Regione Toscana - Assessorato Istruzione e Formazione - Direzione generale istruzione e formazione - Settore infanzia, Istituto degli Innocenti - Centro di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, *Il sistema qualità dei servizi educativi per l'infanzia in Regione Toscana*, revisione 3, 2015

## BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Entrare al nido a piccoli passi- strategie per l'ambientamento*, Bergamo, Junior, 2003
- AA. VV. *Il libro della cura si sé, degli altri, del mondo*, Torino, Rosemberg & Sellier, 1999
- Bassa Poropat Maria Teresa e Chicco Luca *Processi formativi nella valutazione della qualità*, Bergamo, Junior, 2003
- Bechi Egle, Bondioli Anna, Ferrari Monica, Gariboldi Antonio *Idee guida del nido d'infanzia*, Bergamo, Junior, 2002
- Bertolini Piero, *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, Milano, Guerini scientifica, 2021
- Bondioli Anna, Mantovani Susanna (a cura di) *Manuale critico dell'Asilo nido*, Milano, Franco Angeli, 1994
- Bosi Rosanna *Pedagogia al nido*, Roma, Carocci Editore, 2002
- Bova Chiara, Mantovani Susanna, Restuccia Saitta Laura *Attaccamento e inserimento*, Bergamo, Junior, 2003
- Bruner Jerome, *La cultura dell'educazione*, Milano, Feltrinelli, 2000
- Bronfenbrenner Urie, *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, Il Mulino, 1986
- Bulgarelli Nadia, Restuccia Saitta Laura, *Comunicazione interpersonale e inserimento del bambino all'asilo nido*, Firenze, La nuova Italia, 1981
- Camaioni Luigia, Aureli Tiziana, Petruccini Paola, *Osservare e valutare il comportamento infantile*, Bologna, Il Mulino, 2004
- Colombo Grazia, Cocever Emanuela, Bianchi Letizia, *Il lavoro di cura*, Roma, Carocci, 2007
- Csikszentmihályi Mihály, *Flow – Psicologia dell'esperienza ottimale*, Roi edizioni 2021
- Di Pietro Antonio, *Giocare con niente. Esperienze autonome con oggetti e cose "impertinenti"*, Reggio Emilia, Junior-Bambini, 2020
- Fornasier Laura, *Abitare il nido d'infanzia come open space. Un nuovo modello operativo per l'équipe educativa*, Reggio Emilia, Edizioni Junior, 2013
- Galardini Annalia, *Crescere al nido*, Roma, Carocci Editore, 2003
- Gardner Howard, *Forma mentis: saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli, 1987
- Goleman Daniel, *Intelligenza emotiva*, Rizzoli, Milano, 2011
- Guerra Monica, *Fuori: suggestioni nell'incontro tra educazione e natura*, Milano, Franco Angeli, 2015
- Guerra Monica, *Materie intelligenti. Il ruolo dei materiali non strutturati naturali e artificiali negli apprendimenti di bambine e bambini*, Bergamo, Junior, 2017
- Guerra Monica, *Bambini e bambine nell'ambiente esterno: una pedagogia in divenire*, Milano, Franco Angeli, 2017
- Guerra Monica, *Pedagogia dell'infanzia e natura: esperienze e strumenti per una didattica all'aperto*, Milano, Franco Angeli, 2018
- Guerra Monica, Tortella Patrizia, *Educazione e natura. L'approccio outdoor nel nido e nella scuola dell'infanzia*, Milano, Franco Angeli, 2020
- Istituto degli innocenti, *Manuale dei Servizi Educativi per l'infanzia programmare, progettare e gestire per la qualità del sistema integrato e dello 0-6*, 2023



- Lucangeli Daniela, *A mente Accesa – Crescere e far crescere*, Mondadori, 2024
- Lucangeli Daniela e Stefano Vicari, *Psicologia dello sviluppo*, Mondadori, 2019
- Lucangeli Daniela e Luca Vullo, *Il corpo è docente*, Erickson, 2021
- Morin Edgar, *La testa ben fatta- Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000
- Morin Edgar, *Insegnare a vivere - Manifesto per cambiare l'educazione*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015
- Mortari Luigina, *La pratica dell'aver cura* (2a ed.) Milano, Mondadori Università, 2006
- Mortari Luigina, *La sapienza del cuore. Pensare le emozioni, sentire i pensieri*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2010
- Mortari Luigina, *Filosofia della cura*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2015
- Mortari Luigina, *Educare alla cura*, Milano, Mondadori, 2017
- Nicolodi Giuseppe, *Il disagio educativo al nido e alla scuola dell'infanzia*, Milano, Franco Angeli, 2023
- Regione Toscana e Istituto degli innocenti (a cura di), *Manuale per la valutazione della qualità degli asili nido della Regione Toscana*, Bergamo, Junior, 1998
- Regione Toscana e Istituto degli innocenti (a cura di), *La qualità dei servizi educativi per la prima infanzia*, Cagliari, Scuola sarda editrice, 2006
- Restuccia Saitta Laura, *Genitori al nido. L'arte del dialogo tra educatori e famiglia*, Milano, La Nuova Italia, 2002
- Ricci Carlo, (2005) *Valorizzare le differenze individuali nella prima infanzia*, Trento, Erickson, 2005
- Ritscher Penny, *Cosa faremo da piccoli?*, Bergamo, Junior, 2000
- Serra Mauro, *Perché e come raccontare le esperienze educative* in Atti del Convegno *Ci.p.ì On Line Documentazione educativa in rete - Coordinamento pedagogico ed organizzativo- Servizio educazione e cultura*, Comune di Prato, 5 settembre 2006
- Staccioli Gianfranco, *Diario dell'Accoglienza*, Roma, Valore Scuola, 2002
- Staccioli Gianfranco, *Il gioco e il giocare. Elementi di didattica ludica*, Roma, Carocci Editore, 2008
- Stern Arno, *Felice come un bambino che dipinge*, Roma, Armando Editore, 2006
- Stern Arno, *Dal disegno infantile alla semiologia dell'espressione*, Roma, Armando Editore, 2009
- Van Kleef Gerben A., *Le dinamiche interpersonali delle emozioni. Verso una teoria integrativa delle emozioni come informazioni sociali*, Roma, Giovanni Fioriti Editore, 2017
- Vygotskij Lev, *Pensiero e linguaggio. Ricerche psicologiche*, a cura di L. Mecacci, Roma-Bari, Laterza, 1990

## SITOGRAFIA

[https://educazione.comune.fi.it/system/files/2022-01/menu\\_nidi%20%281%29%281%29\\_0.pdf](https://educazione.comune.fi.it/system/files/2022-01/menu_nidi%20%281%29%281%29_0.pdf)

<https://www.youtube.com/watch?v=QW1DtJcmhJU&t=20s>

<https://educazione.comune.fi.it/system/files/2024-09/Calendario%20Uga%20La%20Tartaruga%202024-2025.pdf> <https://percorsiformativi06.it/il-pranzo-al-nido/>

[https://educazione.comune.fi.it/system/files/2018-10/ricette\\_menu\\_nidi\\_legg.pdf](https://educazione.comune.fi.it/system/files/2018-10/ricette_menu_nidi_legg.pdf)

## **PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI**

Legge regionale 26 luglio 2002, n. 32- *Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro*, Bollettino Ufficiale n. 23, parte prima, del 5 agosto 2002

Regolamento 8 agosto 2003, n. 47/R - *Regolamento di esecuzione della L.R. 26.7.2002, n. 32* (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale, lavoro), Bollettino Ufficiale n. 37, parte prima, del 18 agosto 2003

*Piano di indirizzo territoriale della Toscana (2005-2010)*, approvato dal Consiglio regionale il 24 luglio 2007 con delibera 72 e pubblicato sul Burt 42 del 17 ottobre 2007

Regolamento 30 luglio 2013, n. 41/R *Regolamento di attuazione dell'articolo 4 bis della legge regionale 26 luglio 2002, n. 32* (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro) in materia di servizi educativi per la prima infanzia.

Legge 13 luglio 2015, n. 107 *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*, GU Serie Generale n.162 del 15-07-2015

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, GU Serie Generale n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23

*Orientamenti nazionali per i servizi educativi per l'infanzia*, adottati con decreto ministeriale 24 febbraio 2022, n. 43

Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66 *"Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107."*

*Linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6*, adottati con decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334